



UNA FOTOGRAFIA DEL MEDIOEVO: “ASSISI. SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA”

11 ottobre 2012

Aula Magna Liceo Classico Statale “Pilo Albertelli” - Roma

Resp.le Coordinamento Didattico
Prof.ssa Agnese Pica

Promosso da:
Liceo Classico Pilo Albertelli
**Gruppo di Lavoro del
Secondo Liceo Classico
Sez. C** composto da:

Ilaria Balmas
Flavia De Angelis
Simone Di Veroli
Serena Napoleone
Benedetta Rondoni
Camilla Zappia

QUADERNI DI STORIA
Del liceo classico “Pilo Albertelli” di Roma

Quaderni di Storia

Liceo classico "Pilo Albertelli" di Roma

Nota del curatore

L'iniziativa della pubblicazione di una sorta di miscellanea, di alcuni quaderni di Storia rieditati, relativi a progetti di studio condotti da nostre classi liceali, nel corso dell'ultimo decennio, nasce dal desiderio di raccogliere, testimoniare e condividere esperienze, fatti, momenti, percorsi e lavori realizzati con gli studenti e dagli studenti.

In particolare si tratta di quattro quaderni: il primo s'intitola "Alcide De Gasperi: l'uomo e il politico" – Il profilo biografico e quello politico-istituzionale; il secondo "Donne coraggiose. 1946-48: il coraggio di essere libere" – In Italia: Le donne della Costituente. Le ragioni della libertà. – Negli USA: E. Roosevelt e la Dichiarazione dei diritti umani; il terzo "Sturzo e De Gasperi nella cultura e nella storia politica italiana del Novecento" – Dal Partito popolare alla Democrazia cristiana; il

quarto "Una fotografia del Medioevo: Assisi. S. Francesco e Santa Chiara".

Perché rieditare oggi alcuni lavori fatti con i nostri ragazzi e dai nostri ragazzi, nel corso dell'ultimo decennio, peraltro già presenti in formato digitale sul sito della nostra scuola?

Per lasciare una traccia concreta, scritta, anche nei "rotoli di carta", e non soltanto nelle anime degli allievi protagonisti di allora, di ricerche interessanti, di scoperte inconsuete, di percorsi significativi, fatti individualmente o da piccoli gruppi, per farli conoscere e diffonderli criticamente, socializzarli, per così dire; per elevare la qualità dell'istruzione e dell'educazione di tutti e, in particolare, per le intelligenze degli adolescenti, che riteniamo essere il bene più prezioso di ogni società futura.

Il Dirigente scolastico del liceo classico "Pilo Albertelli" di Roma, Professoressa Antonietta Corea che ha patrocinato questa iniziativa, se ne è presa cura con una attenzione partecipe, un riconoscimento e un incoraggiamento costanti. Desidero ringraziarLa di cuore perché senza il Suo intervento questa pubblicazione non sarebbe stata finalmente realizzata.

Ringrazio infine, ancora una volta, quegli studenti che liberamente hanno saputo far tesoro dell'occasione loro offerta e arricchirla con i loro contributi personali, andando

generosamente e con entusiasmo sempre al di là di ogni aspettativa.

“Liber quia libens”.

Prof.ssa Agnese Pica

“No, la scuola non offriva soltanto un’evasione dalla vita in famiglia. Almeno nella classe del Signor Bernard, appagava una sete ancor più essenziale per il ragazzo che per l’adulto, la sete della scoperta. Certo, anche nelle altre classi si insegnavano molte cose, ma un po’ come s’ ingozzavano le oche. Si presentava un cibo preconfezionato e s’ invitavano i ragazzi a inghiottirlo. Nella classe del Signor Germain (qui l’autore cita il maestro con il suo vero nome), per la prima volta in vita loro, sentivano invece di esistere e di essere oggetto della più alta considerazione: **li si giudicava degni di scoprire il mondo.**

E anche il maestro non si occupava soltanto di insegnare ciò per cui era pagato, ma li accoglieva con semplicità nella sua vita personale, la viveva con loro, raccontava la propria storia

e quella di altri ragazzi che aveva conosciuto, esponeva i propri punti di vista, ma non le proprie idee...

Albert Camus

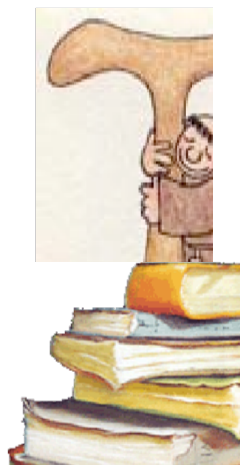
“Il primo uomo” – Bompiani

Liceo classico “Pilo Albertelli” di Roma

2016

PRESENTAZIONE

Noi ragazzi crediamo che per ogni insegnante l'obiettivo principale da raggiungere con il proprio insegnamento è quello di far sì che i propri studenti siano in grado, non solo di dar prova di aver appreso tutto il sapere che viene loro impartito, ma che essi dimostrino di poter applicare queste conoscenze nel loro "quotidiano", nel loro modo di fare, e soprattutto che siano in grado di apportare "innovazioni", divenire persone migliori, adeguatamente inserite nella società e a loro volta "mentori" del sapere. In particolar modo per il docente che sceglie di insegnare le discipline di Storia e Filosofia, non da meno di Religione, questo obiettivo si traduce in un impegno che sfida quotidianamente l'attuale allontanamento dei veri e semplici valori della vita e l'omologazione culturale. In un'era in cui l'espressione è confinata nelle comunicazioni pressoché "virtuali" e la tecnologia prevale in modo decisivo sulla libera autodeterminazione, far riflettere i propri studenti sulla cultura come umanizzazione e valorizzazione della ricchezza dei



sentimenti, su quanto il provare interesse nello stare semplicemente insieme e il piacere di costruire una relazione vera, reale e concreta con gli altri, siano da porre al di sopra di ogni aspettativa meramente legata all'ottenimento di "un guadagno o un ritorno quantitativo", è senz'altro un'impresa non facile.

La Professoressa **Agnese Pica**, ha voluto farci alla fine del precedente anno scolastico, sul filo dei saluti, una proposta: "Perché non fate un viaggio ad Assisi, per visitare un luogo che, per eccellenza, può rappresentarvi il Medioevo (comprenderne il fascino, la storia, la vita, la società, i pensieri, i personaggi che lo hanno caratterizzato, l'architettura e la pittura) e, anche oggi, indicare a ciascuno di voi un cammino, una ricerca convincente, un interessante impegno? Alcuni di noi hanno accolto l'invito, decidendo poi di condividere questo viaggio nella cultura e nella semplicità, allontanandoci dai nostri "i-phone, social network etc." e scegliendo di incontrarci insieme, mettere giù questo lavoro che non ha affatto la pretesa di essere perfetto, né tantomeno esaustivo sull'argomento, ma che sicuramente ha prodotto dei risultati per tutti noi. Questi risultati vanno al di là di ogni nostra iniziale aspettativa, perché sinceramente siamo riusciti ad approfondire gli argomenti che, durante il precedente anno scolastico, avevamo studiato, ma quello che sicuramente non

avevamo calcolato è stato ciò che avremmo appreso nel lavorare insieme ossia:

-  Non esiste “IO”, ma il “NOI” che va a favore di tutti;
-  Mettere a disposizione di “tutti” le risorse di ognuno, senza fare calcoli del tipo “io ho messo di più, lui/lei ha messo di meno, perché tutti i facenti parte del gruppo traggono vantaggio e soddisfazione nel vedere un lavoro ben riuscito;
-  Prendere un argomento da trattare che magari non ci piace proprio tanto per concedere al compagno/a quello che “a lui/lei” mette una particolare luce negli occhi;
-  Mettersi in discussione relativamente a quelle che sono le reali capacità di ognuno senza sentirsi giudicato sia nel bene che nel male: “nel gruppo sei un pezzo del puzzle, sei piccolo, ma ugualmente importante perché senza di te il quadro non si compone”;
-  Superare insieme le difficoltà del “singolo compagno” con l'aiuto di “tutti”;
-  Condividere “l'ansia”, ma anche e soprattutto “la gioia” che porta a far conoscere il proprio lavoro, non solo agli altri compagni, ma anche e soprattutto agli insegnanti che tanto spendono ogni giorno per farci crescere nella cultura;
-  Sentirci “importanti” perché i nostri Professori credono in noi e nelle nostre capacità;

 Infine ad Assisi oltre ad approfondire i nostri studi sul Medioevo, abbiamo avvicinato e compreso meglio tutto questo grazie ad un “Uomo” e ad una “Donna” che di tutto ciò hanno fatto la “Loro ragione di vita” e sono riusciti, con semplicità e umiltà, con la scelta della “povertà materiale”, proprio grazie alla libertà e alla grande “ricchezza interiore”, a trasmettere e rendere più che mai attuali, più che mai necessari, in questi tempi che noi giovani di oggi viviamo, questi “Valori”: ciò che conta davvero e interessa la nostra vita.

Grazie quindi alla nostra **Professoressa Pica** per averci lanciato la proposta e a tutti i “Professori” e i “Compagni di studio” che con noi la condideranno.

PROGRAMMA

a partire dalle ore 10.00

Saluto del Dirigente Scolastico
Prof.ssa Antonietta Corea

Presentazione del Gruppo e del Lavoro
Prof.ssa Agnese Pica

Relazioni:
Ore 10.25
Studentessa Benedetta Rondoni
Assisi

Ore 10.35
Studente Simone Di Veroli
Contesto Storico – Medioevale

Ore 10.45
Studentessa Ilaria Balmas
Francesco Uomo

Ore 10.55
Studentessa Serena Napoleone
Francesco Religioso

Pausa

Ore 11.25
Studentessa Camilla Zappia
Francesco Santo

Ore 11.30

Studentessa Flavia De Angelis

Basilica Superiore di San Francesco

Ore 11.35

Studentessa Serena Napoleone

Basilica Inferiore di San Francesco

Ore 11.40

Studentessa Camilla Zappia

Cripta della Basilica di San Francesco

Ore 11.45

Studentessa Benedetta Rondoni

Chiara Donna

Ore 11.50

Studentessa Flavia De Angelis

Chiara Religiosa

Ore 11.55

Studentessa Ilaria Balmas

Chiara Santa

Ore 12.00

Studente Simone Di Veroli

Basilica di Santa Chiara

Ore 12.05

Studentessa Flavia De Angelis

San Francesco e Santa Chiara nel Cinema e nella
Televisione

Ore 12.10

Conclusioni con le ultime scene tratte dal Film per la TV “Francesco e Chiara” di Fabrizio Costa, ma soprattutto con le parole che Francesco (nel Film Ettore Bassi) pronunciò negli attimi precedenti alla Sua morte.

INDICE

La Città di Assisi	pag. 14
Introduzione storica: Assisi nel Medioevo	pag. 20
Francesco Uomo	pag. 26
Francesco Religioso	pag. 31
Francesco Santo	pag. 36
Introduzione alla storia della Basilica Superiore	pag. 44
Basilica Superiore di San Francesco	pag. 48
✗ Esterno della Basilica Superiore	pag. 50
✗ Interno della Basilica Superiore	pag. 56
✗ Analisi di quattro affreschi che sintetizzano la visione di San Francesco	pag. 59
Basilica Inferiore di San Francesco	pag. 64
Cripta della Basilica di San Francesco	pag. 73
Chiara Donna	pag. 77
Chiara Religiosa	pag. 80
Chiara Santa	pag. 85
Basilica di Santa Chiara	pag. 87
San Francesco e Santa Chiara nel Cinema e nella Televisione	pag. 94
<i>“Il Mistero della Vita”</i> di Raoul Bova	pag. 109
BIBLIOGRAFIA	pag. 112
ALLEGATI	

LA CITTA' DI ASSISI



La cittadina di Assisi

Assisi è una cittadina in provincia di Perugia, sul monte Subasio, in magnifica posizione dominante la pianura. È famosa, soprattutto, per aver dato i natali a San Francesco, patrono d'Italia e a Santa Chiara. La leggenda vuole che sia stata edificata da Asio, fratello della regina di Troia. Tuttavia gran parte degli studiosi credono che la parola derivi da “**acu**”, che vuol dire “levante”, poiché la città si trova ad est di Perugia.

Assisi è una città affascinante per l'architettura adattata alla vita, per l'urbanizzazione, per i suoi santuari. Il fascino si traduce in dolce esperienza di vita: poiché la città è un luogo di pace, dove recuperare la quiete della coscienza, uno spazio sacro in cui sostare per sentire rinascere in sé quello che il logorio della vita quotidiana sottrae.

Antica città umbra, Assisi fu durante la repubblica una fedele alleata di Roma ed ebbe riconosciuto lo stato di municipio al termine delle guerre sociali. Dopo la caduta di Roma, la città rientrò in età giustiniana nei domini delle Pentapoli, per essere annessa sul finire del VI secolo al ducato longobardo di Spoleto, divenendo presidio di difesa. Passò sotto la dominazione perugina dal 1321 al 1367, allorché si diede spontaneamente al cardinale Alborno, che le restituì le franchigie comunali. Nel XV secolo fu teatro di lotte interne. Saccheggiata due volte nel 1502 da Cesare Borgia detto il Valentino, fu poi incorporata nello Stato della Chiesa, ormai spopolata e in rovina.

Assisi ha conservato in gran parte la struttura antica nel successivo impianto medievale, ancora prevalente. La fondazione della doppia basilica e del convento di San Francesco (1228), fissò un traguardo monumentale, all'estensione della città.



Basilica di San Francesco

Gli affreschi che decorano la basilica (in parte seriamente compromessi dal terremoto dell'autunno 1997 e ora restaurata) ne fanno il massimo monumento della pittura gotica italiana (Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti). Altri importanti lavori furono eseguiti nel XV secolo, mentre al 1818 risale la realizzazione di una sorta di cripta scavata nella roccia, intorno alla ritrovata tomba del Santo. Sull'esempio della Basilica Superiore fu costruita Santa Chiara; mentre San Pietro (1268) risente ancora dello stile romanico, a cui appartiene la cattedrale di San Rufino.

Assisi è menzionata anche da **Dante**, nel **Paradiso** della sua **Divina Commedia**. Il termine “**Ascesi**”, usato da Dante, acquista il significato di “**città trascendente sulle altre**”¹. In questo passo, **Dante** pone l'identità **Francesco – sole, Assisi – oriente** che infatti interpreta: “**si ergo Franciscus appellandus est Sol, bene Assisium est appellandum Oriens**”².

La città è nominata anche da **Giosuè Carducci** che dice di essa: “Qui il paese è veramente bello, tale che fa intendere la Scuola umbra: che linee d'orizzonte, che digradante vaporoso di monti in lontananza! Fui ad Assisi: è una gran bella cosa, paese, città e santuario, per chi intende la natura e l'arte nei loro accordi con la storia, con la fantasia con gli affetti degli uomini. Sono tentato di far due o tre poesie su Assisi e San Francesco.”

La città è riconosciuta come la capitale mondiale della pace, vero punto di riferimento per pellegrini e religiosi di tutto il mondo, alla quale attribuiscono un ruolo di fondamentale importanza quando si parla di pace, diritti umani, rispetto della

¹Daniele Mattalia, *La critica dantesca: questioni e correnti*, Firenze, La Nuova Italia, 1950

²Benvenuto Rambaldi, *Commentum super Dantis Aldigherij*, Barbera, 1887

natura, e integrazione fra i popoli di tutto il mondo. A proposito di questo, Lina Tridenti, scrittrice e contemporaneamente battagliera partigiana del Veneto, esprime il suo punto di vista: “Assisi non era punto di partenza, ma ritrovo, appuntamento quasi, per riprendere insieme il cammino verso l’eternità.”³ Assisi è famosa in tutto il mondo anche per la **Porziuncola**, una piccola chiesa fuori Assisi, in località Santa Maria degli Angeli, in cui è possibile ottenere il beneficio dell’*Indulgenza*, meglio conosciuta come “**Perdono di Assisi**”. Da oltre 700 anni, milioni di pellegrini e fedeli si recano lì e, oltrepassando la “**porta della vita eterna**”, cercano e trovano quella pace interna dell’anima, grazie all’indulgenza della Porziuncola, preceduta o accompagnata dal pentimento dei propri peccati, dalla promessa di allontanarsi dalla male ed essere più presente alla vita ecclesiale, con l’offerta di preghiere e penitenze come veri testimoni della fede di Cristo.

³ Lina Tridenti, *Nerina*, Edizione Giuseppe Malipiero, Bologna, 1956



Chiesa di Santa Chiara

INTRODUZIONE STORICA: ASSISI NEL MEDIOEVO

La città di Assisi conobbe il suo periodo di massimo splendore tra il XII e il XIII secolo, quando fu libero comune. Tuttavia a partire dal XIV secolo la prosperità di Assisi, soggetta a Perugia, cominciò a declinare sino a quando divenne parte dello Stato Pontificio.

Intorno all' Anno Mille si verificò un grande balzo in avanti” sul terreno dell'economia. Durante il XII secolo, nelle campagne la **curtis** cedette il passo alle comunità di villaggio incentrate sulla chiesa, mentre nelle città si affacciarono i Comuni, la grande novità istituzionale del XII secolo, divisi in Comuni transalpini, costituiti da “borghesi”, integrati nel sistema delle signorie e dei regni, e Comuni italiani, costituiti da forze feudali del territorio confluiti in città — **capitanei** e **vassalli** — per meglio conquistare o controllare il territorio stesso. Questi ultimi giunsero a conquistare il proprio territorio e a strutturarsi come città-Stato dotate di una loro sovranità, di un loro governo, di un loro esercito, perfino di una loro Chiesa, dando inizio ad una nuova civiltà cittadina.

L'altra grande novità del XII secolo consistette nell'affermazione del potere regio, strutturato verso il basso:

ovunque in Europa si verificò l'avanzata, a scapito dei poteri universali, dei poteri monarchici e cittadini.

Questo secolo fu capace di scoprire la “ragione”, lo spirito critico (accanto alla fede), di guardare all'antichità con rispetto ma anche con autonomia («Siamo nani montati sulle spalle di giganti»), di riscoprire l'importanza del diritto civile e canonico e di fondare le prime università.

In quest'epoca di grandi cambiamenti la comunità dei credenti si trovò divisa: alcuni erano convinti che la Chiesa fosse capace di vincere il mondo in ogni caso (come Bernardo di Chiaravalle, il quale si dimostrò forte contro eretici, scismatici, infedeli e ogni sorta di corruzione e cedimento del clero e del monachesimo); altri si separarono dal mondo (come i Certosini e i Cistercensi); altri ancora, gli eretici e gli inquieti, come i *Valdesi* di Lione, gli **Umiliati** in Lombardia, i **Catari** in Germania e gli **Albigesi** nella Francia meridionale, protestarono e condannarono, sia in ambito teologico che in ambito ecclesiologico; infine ci furono coloro che guardavano al Vangelo e cercavano nella riscoperta di Cristo il modo di affrontare il mondo e rinnovare la Chiesa, come fece Francesco D'Assisi (1182-1226), un “**altro Cristo**” che indicò nella povertà e nella penitenza l'unico modo per essere realmente cristiani, contribuendo in tal modo ad un'importante rifondazione della Chiesa, e saranno costoro i vincitori.

Il secolo successivo (Duecento) fu un periodo di grande crescita, di consolidamento e di diversificazione di un'economia sempre più robusta: il pilastro portante restò la agricoltura, costretta a produrre di più a fronte di una "domanda" sempre più estesa e qualificata. Nelle campagne crebbe il costo della manodopera e la signoria fondiaria cominciò a evolversi in azienda agricola: un flusso ormai costante di popolazione emigrò dalla campagna alla città, favorendo l'espansione dei traffici di derrate e di materie prime, lo sviluppo dell'artigianato e l'adozione delle monete cosiddette "forti" (in argento e in oro).

Dopo la "prima rivoluzione", quella della conquista di nuove terre in Europa e in Oriente, si assistette ad una "seconda rivoluzione": ben presto si diffusero benessere e guadagno. Tutto ciò provocò una grande mobilità sociale: declinò la grande nobiltà feudale e avanzò una nobiltà più duttile, una "nobiltà civile", e cominciarono ad affermarsi il popolo delle corporazioni di mestiere, specialmente mercanti.

Il dinamismo sociale si riflesse sull'ordinamento politico: nei Comuni italiani furono gli stessi ceti a trovare la forza per impadronirsi del potere; invece, nei grandi regni europei, l'avanzata dei ceti si appoggiò alle monarchie, interessate a scalzare l'alta nobiltà: in ogni caso, lo Stato feudale lasciò il posto allo Stato nazionale.

Un importante personaggio di spicco di questo periodo fu papa Innocenzo III, il quale si accorse, all'indomani della scomparsa di Federico I Barbarossa, che la diarchia con l'Impero doveva cessare e che egli stesso doveva ergersi a fulcro solitario della cristianità. Già Bernardo di Chiaravalle aveva teorizzato che due erano i poteri che reggevano il mondo, quello spirituale e quello temporale, e tutti e due dovevano essere gestiti dal papa, il primo direttamente e il secondo attraverso i principi laici. Innocenzo III decise quindi, in particolare nel *quarto Concilio Lateranense*, di riformare la Chiesa e a eliminare l'eresia: il suo intento era quello di manovrare dall'alto le "due spade", ma fu contrastato da Federico II, un imperatore guerriero e assieme intellettuale, che lottava per assorbire la Chiesa e abbattere i Comuni.

Il Basso Medioevo fu un periodo di conflitti, durante il quale la frammentazione del potere raggiunse il culmine. Il XIV secolo fu caratterizzato da calamità naturali (la diffusione della peste nera causò la morte di circa un quarto della popolazione europea) e da sconvolgimenti politici, questi ultimi provocati dalla decadenza politica del papato e dell'impero e dall'affermazione degli stati regionali (in Italia le Repubbliche Marinare e le Signorie) e nazionali (Francia e Inghilterra), che si affrontarono in guerre lunghe e devastanti.

L'inquietudine sociale e culturale dell'epoca si manifestò anche nella spiritualità, caratterizzata dalla ricerca di un rapporto diretto e personale con Dio attraverso l'esperienza mistica, spesso in contrasto con la Chiesa, che rappresentava e affermava con decisione la suprema autorità in materia dottrinale. La lettura attenta della Bibbia sottolineava le differenze tra la Chiesa delle origini e quella di Roma, contrapponendo la semplicità della vita di Cristo e degli apostoli alla dissolutezza dei membri della Curia romana.

Una delle manifestazioni più evidenti dei conflitti di pensiero in atto fu l'intensificarsi della riflessione politica, soprattutto all'interno dei comuni italiani, a opera della borghesia. Lo Stato non derivava più la propria autorità dal potere spirituale ed era ormai indipendente dall'influenza della Chiesa. Nell'Europa settentrionale, le città si organizzarono in un'associazione indipendente, la Lega anseatica, mentre in Italia i Comuni si trasformarono in veri e propri stati regionali, e nel resto dell'Europa si rafforzarono le monarchie di Francia e Inghilterra, la cui nascita fu favorita dalla decadenza del potere politico del papato, dalla crisi del sistema feudale e dal conseguente rafforzamento dell'autorità di re e principi.

Non solo in politica ma in ogni campo del sapere emerse una nuova visione della realtà. L'ideale della filosofia medievale di realizzare una grande sintesi del sapere universale non era

più raggiungibile; le esigenze spirituali avanzate nel corso del XIII e del XIV secolo avrebbero condotto alla Riforma protestante. Nella dissoluzione del mondo medievale, nella crisi culturale e sociale dell'epoca si possono individuare le origini dell'età moderna.

FRANCESCO UOMO

Francesco nacque ad Assisi nel 1181-1182 da Pietro di Bernardone e Madonna Pica. Il padre era un ricco mercante di stoffe tanto legato alla Francia da mutare il nome del figlio Giovanni in Francesco al ritorno da un viaggio in Provenza: il giovane Francesco conobbe oltre al latino, la lingua e la letteratura francesi. Secondo il suo biografo Tommaso da Celano, aveva una voce “veemente”, “dolce, chiara e sonora”; era di “statura media”, era “ilare in volto e di aspetto benigno”, “amabile nel tratto, per natura placido, affabile nel parlare”, “grazioso in tutto”. Attratto dalle imprese cavalleresche e dalle arti cortesi, partecipò nel 1202 alla guerra tra Assisi e Perugia, finendo prigioniero per circa un anno (1202-1203) Nel 1205 a Spoleto, mentre era in viaggio per la Puglia come volontario delle milizie pontificie, per combattere con Gualtiero di Brienne, cadde gravemente ammalato. Durante la malattia ebbe una visione che lo indusse a ritornare ad Assisi, dove si dedicò sempre di più alla preghiera, alla penitenza e alle opere di misericordia⁴.

“Anche prima della sua conversione Francesco era cristiano, così come lo erano i suoi concittadini. E anche il vittorioso

⁴ AA.VV, “Enciclopedia Universale – Edizione Italiana”, Rizzoli Editore, Milano, 1967

esercito di Perugia che lo gettò in carcere prigioniero e sconfitto era formato da cristiani. Fu solo allora, sconfitto, prigioniero, sofferente, che cominciò a pensare il Cristianesimo in modo nuovo. E solo dopo questa esperienza gli è stato possibile udire e capire la voce del Crocifisso che gli parlò nella piccola Chiesa in rovina di San Damiano la quale, perciò, divenne l'immagine stessa della Chiesa della sua epoca, profondamente guasta e in decadenza. Solo allora vide come la nudità del Crocifisso, la sua povertà e la sua umiliazione estreme fossero in contrasto con il lusso e la violenza che prima gli apparivano normali. E solo allora conobbe veramente Cristo e capì anche che le crociate non erano la via giusta per difendere i diritti dei cristiani in Terrasanta, bensì bisognava prendere alla lettera il messaggio della imitazione del Crocifisso". Da Joseph Ratzinger (discorso in occasione della Giornata di preghiera per la pace nel mondo) Nella chiesa di San Damiano, sentì la voce del Crocifisso, che per tre volte gli disse: **"Francesco, va e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"**⁵. Se l'incontro e il bacio al lebbroso fissano la dimensione orizzontale della nuova vita di Francesco (partecipare, con carità e amore, al dolore umano; lenire il dolore dei derelitti), l'incontro col Crocifisso di San Damiano, radica l'altra

⁵ www.wikipedia.org

componente, quella verticale: rispondere all'amore di Cristo. Dal 1206, superando gli ostacoli oppostigli dal padre, gli restituì, davanti al vescovo di Assisi, persino le proprio vesti (1207), rinunciando al ogni eredità paterna; si dedicò interamente alla vita di povertà, al servizio di Dio, si fece "povero tra i poveri" e "penitente", soggetto alla giurisdizione ecclesiastica, vivendo per due anni come eremita e restaurando le chiese di San Damiano, San Pietro e Santa Maria degli Angeli (la Porziuncola). In quest'ultima chiesa Francesco udì, nella festa di San Mattia del 1209, il vangelo sulla missione degli apostoli che lo illuminò sul suo personale apostolato: annunciare e diffondere la pura parola di Cristo attraverso l'esortazione e l'esempio di una comunità di viventi secondo la forma del Santo Vangelo. Cominciò a predicare raccogliendo i primi discepoli in una fraternità e dettò allora la prima semplice regola, tutta intessuta di frasi evangeliche: nel 1210, recatosi a Roma, ne ottenne la benedizione e l'approvazione orale da parte del pontefice Innocenzo III che concesse la tonsura a Francesco e ai suoi seguaci. Francesco dovette affrontare molte difficoltà, perché sospettato di voler proporre un programma di rinnovamento religioso non dissimile da quello propugnato dai numerosi movimenti ereticali contemporanei. In realtà Francesco, che era corso a Roma a chiedere l'approvazione del Papa, fu sempre molto rispettoso dell'autorità ecclesiastica e fin dall'inizio fedele al

vescovo di Assisi: intendeva predicare e vivere un ideale di purezza evangelica. Lungi da lui ogni critica, ogni giudizio, ogni sospetto: lui era l'ultimo tra gli ultimi, non spettava a lui, "Eravamo sudditi a tutti". Sceglie una precisa forma di vita senza poteri né privilegi, senza diritti da far valere, senza sicurezze economiche né garanzie istituzionali, nella più assoluta penuria di cose materiali. Nemmeno alle origini la spiritualità francescana si configurava secondo i caratteri di un ordine vero e proprio, ma di una regola di vita religiosa, una Fraternità di Frati minori, fondata sull'imitazione della vita di Cristo. Tornato ad Assisi, si stabilì con i suoi compagni alla Porziuncola, che divenne il centro del francescanesimo. Il movimento francescano si diffuse rapidamente in Umbria, Lazio, Toscana e Marche e non tardava a superare i confini dell'Italia. Lo stesso santo si imbarcò per la Siria, ma venne respinto da una tempesta; s'imbarcò poi per la Spagna proponendosi l'evangelizzazione dei Mori (1213-1215). Ammalatosi dovette per ritornare in Italia. Nel 1216 ottenne da Onorio III una speciale indulgenza per la Porziuncola. Nel 1219 raggiunse in Egitto l'esercito crociato, tentò di convertire il sultano, che fu convinto dalla sua predicazione della pace, ottenne il permesso di predicare tra gli infedeli e di recarsi in Palestina. Dovette poi tornare in Italia per far fronte a vari problemi e per dare una nuova organizzazione all'Ordine e così nel 1220, lasciò la carica di ministro generale, nominando

come vicario Pietro Cattani e alla morte di quest'ultimo, frate Elia. Il capitolo generale del 1221 promulgò una nuova regola, detta "regola prima" che, successivamente modificata e abbreviata con la collaborazione di Ugolino de' Conti, divenne la regola definitiva, approvata da papa Onorio III nel 1223. Nel 1224, in ritiro alla Verna, ricevette le stimmate. Tornato ad Assisi ormai gravemente ammalato e affetto da quasi totale cecità, dettò il Cantico di frate Sole, massima espressione della sua spiritualità in cui chiamava a raccolta a raccolta anche le creature inanimate per cantare le lodi al Signore. Sentendosi ormai giunto al termine della sua vita, si fece trasportare nella Porziuncola, dove, dettato il proprio Testamento, come supplemento della regola, fattosi spogliare delle vesti e deporre sulla terra, come segno di suprema povertà, morì nella notte fra il 3 e il 4 ottobre 1226. Il corpo del santo, dopo diverse peregrinazioni, fu sepolto nella basilica d'Assisi, che da lui prende nome, fatta innalzare frate Elia⁶.

⁶ AA.VV., "Enciclopedia Universale – Edizione Italiana", Rizzoli Editore, Milano, 1967

FRANCESCO RELIGIOSO

LA CONVERSIONE

La conversione di San Francesco, secondo Tommaso da Celano, il suo biografo, presenta delle differenze di tono tra la “Vita prima” e la “Vita seconda”. Nella “Vita prima” essa sarebbe presentata in una prospettiva spirituale o psicologica e nella “Vita seconda” in una prospettiva religiosa o mistica. La conversione di San Francesco, secondo Tommaso, si svolge per quattro o cinque anni e segue un itinerario che passa attraverso episodi molteplici.

Il primo episodio è caratterizzato da una scossa iniziale, verificatasi durante una malattia. Sulla natura di tale malattia, durata dei mesi, non sappiamo nulla, ma da questo momento essa segna un tratto essenziale della personalità fisica e spirituale di Francesco, il quale decide di non sottoporsi a cure mediche, ed i viaggi, le prediche, le fatiche, le pratiche ascetiche, non faranno altro che aggravare il suo cattivo stato di salute.

Ciò nonostante l'amore al mondo creato (le stelle, il vento, le nubi, il cielo, il fuoco, i fiori, l'erba), nel suo essere sensibile e nella sua bellezza materiale, faceva prevalere in lui la gioia, l'allegria e l'ilarità. La tenerezza verso le cose finite si esprime, innanzitutto, nel giudizio da portare sulla corporeità.

«Francesco non ha cercato sistematicamente di umiliare il corpo» secondo Le Goff. L'atteggiamento nei suoi confronti è ambivalente: il corpo è sì strumento di peccato. **«Ma esso è anche l'immagine materiale di Dio e più in particolare del Cristo»**. **«Considera, o uomo, a quanta eccellenza ti ha elevato il Signore, perché ti ha creato e formato a immagine del suo Figliuolo diletto, secondo il corpo, e a somiglianza di se stesso secondo lo spirito» (Ammonizioni)**. Il corpo, modellato a immagine del Figlio, è il **“frate corpo pieno di dolori”**; deve quindi essere rispettato. Pertanto, quando si sceglie di mortificarlo, è solo per porlo, come l'anima, a servizio dell'amore di Dio. Certo Francesco non ha una spiccata simpatia per i medici ai quali preferisce il solo vero medico, il Cristo, ma cede volentieri e umilmente a frate Elia che lo persuade a consultare i medici del papa, citandogli le parole dell' "Ecclesiaste" 38,4: «l'Altissimo ha creato la medicina dalla terra e il saggio non la disprezzerà». Così durante il suo soggiorno a Rieti, affidato alle cure dei medici pontefici, domanda a un suo compagno: «Vorrei che tu in segreto ti facessi dare in prestito una cetra, la portassi qui, e così con qualche onesto suono daresti un po' di sollievo al mio frate corpo pieno di dolori».

Il frate teme ciò che se ne potrà dire, e a lui Francesco dice: «Allora, fratello, non pensiamoci più! È bene rinunciare a molte cose, per non offendere l'opinione comune». Ma nella notte

un angelo verrà, con la cetra, a sostituire al capezzale del malato il frate troppo timorato.

Così, radicata nel dolore fisico che comincia a farlo riflettere sul destino umano, ponendo il tema, essenziale in Francesco, dei rapporti fra “uomo interiore” e “uomo esteriore”, la conversione si manifesta da principio con una esperienza decisiva: l’incontro con i lebbrosi, nel quale il fare penitenza diventa opera di carità e misericordia. È solo da questo cuore lieto e da questo amore che deriva la rinuncia immediata e radicale al denaro e ai beni materiale e la scelta della povertà. Il suo tesoro sarà la saggezza divina e la sposa la vita religiosa.

È così prefigurato il tema delle nozze con la povertà. Non tanto vicino ai poveri quanto povero tra i poveri: dalla pietà alla condivisione. Rinuncia a tutti i suoi beni, si sveste e, ignudo, manifesta la sua assoluta spoliazione, rompendo con la vita mondana.

Col suo gesto Francesco esprime la decisione di passare da una parte all'altra della società: dai **maiores** ai **minores** e da laici a penitenti, soggetti alla giurisdizione ecclesiastica.

Ci sono ancora, però, degli ostacoli da superare. Ma il gran passo ormai è fatto, il solo, che Francesco menzioni all'inizio del suo “Testamento” quando evoca la sua conversione: **«Il Signore dette a me, frate Francesco, la grazia di**

cominciare così a far penitenza perché quando ero ancora nei peccati, mi sembrava troppo ripugnante la vista dei lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e li trattai con misericordia.

E quando me ne allontanai, quello che prima mi era sembrato ripugnante, subito mi si era convertito in attrattiva per l'anima e per il corpo. Indi attesi poco, e uscii dal mondo». Il bacio al lebbroso ha fatto entrare nella vita il tema della ripugnanza vinta, della carità per i sofferenti e per **“frate corpo”**, del soccorso ai più derelitti, della partecipazione, con inesorabile carità e amore, al dolore umano. A San Damiano Francesco interroga Dio e un giorno Egli gli risponde attraverso il crocifisso, conservato oggi a Santa Chiara: **«Francesco, va' e ripara la mia casa che, come ben vedi è tutta in rovina»**.



Da qui un altro tema entra nella sua vita, il lavoro manuale. Ricostruito San Damiano, Francesco lavora a San Pietro e infine alla **Porziuncola**, oratorio sperduto nei boschi ma in prossimità dei due lebbrosari di Santa Maddalena e di San Salvatore.

FRANCESCO SANTO

San Francesco non solo fu un uomo religioso, ma anche santo. Come scrisse Le Goff, fu **«modello di un nuovo tipo di santità così centrata sulla figura di Cristo da identificarsi al punto da essere il primo uomo a ricevere le Stimate[...]»**, uno dei personaggi della storia medievale più incisivi nel suo tempo e fino a oggi», univa in sé **«semplicità e prestigio, umiltà e carisma, fisico ordinario e splendore eccezionale»**. Sempre nel volume del grande storico francese del Novecento, viene detto che la sintesi del fascino di San Francesco sta principalmente in due fattori: il realismo e la gioia, che trovano la loro espressione compiuta nel “Cantico di frate sole”, che volle cantato il giorno stesso della sua morte, 3 Ottobre 1226. Francesco esaltava l’amore all’opus Dei, al mondo creato, non al “contemptus mundi” come prevedeva invece la concezione mistica medievale. Tutti gli elementi della natura vengono perciò visti e amati nel loro essere sensibile, nella loro bellezza naturale: **«Laudate et benedicite mi’ Signore’ et ringratiate et serviatelicum grande humilitate»**. La tenerezza verso le cose finite si esprime, anzitutto, nel giudizio sulla corporeità, il “frate corpo”, da amare e rispettare benché fatto a immagine e somiglianza di Cristo. Questo rispetto del corpo raggiunge il suo acme laddove l’oggetto è il corpo di Cristo, l’eucarestia.

Il realismo cristiano del santo, per Cesare Vaiani, invece, ha come centro la presenza sensibile del Cristo eucaristico. Francesco infatti nella prima delle Ammonizioni dimostra di accogliere appieno il binomio giovanneo vedere-credere stabilendo un parallelismo tra l'esperienza sensibile-spirituale del Cristo storico e quella più attuale, egualmente sensibile, del corpo eucaristico. **«Ecco, [...] ogni giorno viene da noi in umili sembianze, ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare, nelle mani del sacerdote. Così anche noi vedendo il pane e il vino con gli occhi corporali, dobbiamo vedere e fermamente credere che il suo santissimo corpo e sangue è vivo e vero. E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli [...]».** Secondo Le Goff, il motivo della resistenza di Francesco alle tentazioni eretiche, ciò che lo trattiene nella Chiesa con una ferma volontà di rimanervi, pur in mezzo ad avversità e incomprensioni, è proprio il suo bisogno viscerale dei sacramenti, per amministrare i quali occorre un clero, una Chiesa. Il credente infatti, osserva Vaiani, non è uno che non vede più, quasi che la fede superasse ed eliminasse il vedere: il credente continua a vedere, esattamente come il non credente, ma a differenza di questo, vede e crede. Il realismo di Francesco è all'inizio della sua stessa conversione: l'episodio decisivo è indicato infatti nell'incontro con i lebbrosi. Conversione che accade nell'incontro con un prossimo reale. Le motivazioni dietro

questo gesto di Francesco sono nell'opera di carità e misericordia (**FACERE MISERICORDIAM**) concessa a lui da Dio. A questo proposito lo storico Pietro Messa sottolinea che **«nella considerazione della spiritualità di Francesco da parte dei biografi, centrale è diventata la povertà e il disprezzo del mondo a scapito della “misericordia cum”»**. Così facendo i biografi oscurano la novità e la grandezza del Santo.

Non fu soltanto e per intero un uomo del Medioevo, ma **«la sua incidenza nella società del proprio tempo non è stata soltanto quella determinata dalla predicazione della povertà, ma ancora, e forse più, dalla partecipazione, con inesauribile carità e amore, al dolore umano»**. Il fascino, di cui parla Le Goff, è per intero, secondo Manselli, in un volto **«ilare e benigno in cui risplende la letizia di Dio e in un cuore che opera con misericordia»**.

La novità del messaggio di Francesco, del suo stile di vita e di apostolato colpirono subito anche i suoi contemporanei, in particolare Tommaso da Celano che nei suoi scritti insistette sull'originalità di questo santo di cui era discepolo e dell'ordine cui apparteneva. Gli storici della fine del XIX e del XX secolo poi esaltarono la **modernità** di San Francesco iniziatore del Rinascimento e del mondo moderno. Il francese Emile Gebhart vedeva in Francesco d'Assisi e Federico II i primi

grandi moderni del Medioevo, poiché, ognuno nella sua sfera, avevano liberato l'Italia e la cristianità dal disprezzo del mondo, dall'ossessione del diavolo. Così Gebhart scrisse di Francesco il liberatore: «I caratteri distintivi della religione francescana: la libertà di spirito, l'amore, la pietà, la serenità gioconda, la familiarità formeranno per lungo tempo l'originalità del cristianesimo italiano». Altro grande autore che rimase colpito dalla personalità del poverello d'Assisi fu Dante Alighieri, che nell' XI canto del Paradiso elogia Francesco per bocca di Tommaso d'Aquino ripercorrendo non solo la vita del Santo e i momenti storicamente più importanti di quel periodo,

**«Non era ancor molto lontano da l'orto,
ch' el cominciò a far sentir la terra
de la sua gran virtude alcun conforto;**

**ché per tal donna, giovinetto, in guerra
del padre corse, a cui, come a la morte,
la porta del piacere nessun diserra;
e dinanzi alla sua spirital corte
et coram patre le si fece unito;**

**poscia di dì in dì l'amò più forte.
Questa, privata del primo marito,
millecent'anni e più dispetta e scura
fino a costui si stette senza invito [..] »**

**«La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e meraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;**

**tanto che' I venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, il parve esser tardo.**

**Oh ignota ricchezza! Oh ben ferace!
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
Dietro a lo sposo, sì la sposa piace».**

Anche Papa Benedetto XVI ha fatto molti interventi su san Francesco. Diceva il Papa all'Angelus dell'11 dicembre 2005: **«San Francesco d'Assisi fu così preso dal mistero dell'Incarnazione che volle riproporlo a Greccio nel Presepe vivente, divenendo in tal modo iniziatore di una lunga tradizione popolare che ancor oggi conserva il suo valore per l'evangelizzazione. Il Presepe può infatti aiutarci a capire il segreto del vero Natale, perché parla**

dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale da ricco che era si è fatto povero per noi».

In occasione poi della Giornata di preghiera per la pace nel mondo, l'allora cardinale Joseph Ratzinger disse: **«Da quest'uomo, da Francesco, che ha risposto pienamente alla chiamata di Cristo crocifisso, emana ancora oggi lo splendore di una pace che può abbattere le mura».**

Uno dei miracoli più famosi e conosciuti è quello delle stimmate: «Il 14 o 15 settembre del 1224, si recarono al Monte la Verna, Francesco e Frate Leone, per pregare. Francesco quella sera si mise un po' distante da Frate Leone, per pregare Gesù Cristo. Frate Leone vide una luce che arrivava dal cielo, era un Angelo Serafino, (che significa: inviato, messaggero). Il Serafino scese lentamente verso Francesco che stava pregando, Frate Leone poté vedere che portava le stimmate di Cristo, le quali furono impresse a Francesco: sulle mani, sul costato e nei piedi. Francesco adesso poteva realmente provare il dolore fisico di Cristo».

Toccante è anche la parabola della Perfetta letizia raccontata a Frate Leone: «Quando noi giungeremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e batteremo alla porta del luogo e el portinaio verrà irato e dirà: "Chi siete voi?", e noi diremo "Siamo due de' vostri frati", e colui dirà:" Voi non dite

vero, anzi siete due ribaldi, che andate ingannando il mondo e rubando le limosine de' poveri, andate via", e non aprirà, e sì ne farà stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo, colla fame, infino alla notte, allora se tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati sosterremo pazientemente senza turbazione e senza mormorare cioè di lui, e penseremo umilmente e caritativamente che quel portinaro veramente ci conosca e che Iddio il faccia parlare contra noi, o frate Leone, scrivi che qua è perfetta letizia. E se noi persevereremo battendo, ed ello uscirà fora turbato e come gaglioffi importuni ci cacerà via con villanie e con gotate, dicendo: "Partitevi di qua, ladroncelli vivissimi e andate allo spedale; ché qui non mangerete voi né albergherete"; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con bono amore, o frate Leone, scrivi che qua è perfetta letizia. E, se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte, pur batteremo e chiameremo e pregheremo per l'amor di Dio, con gran pianto che ello ci apra e mettane dentro e quello più scandolezzato dirà: "Costoro sono gaglioffi e importuni, io li pagherò bene come ei son degni"; uscirà fora con uno bastone nocchieruto e sì ne piglierà per lo cappuccio e gitterà in terra, e sì ne involterà in la neve e sì ne batterà a nodo a nodo con quel bastone; se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali

dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Leone, scrivi che in questo è perfetta letizia.

E però odi la conclusione, frate Leone. Sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è vincere se medesimo e volentieri per lo amor di Gesù Cristo sostenere pene, ingiurie e obbrobrii e disagi; imperocchè in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri, ma di Dio... Ma nella croce della tribolazione e della afflizione ci possiamo gloriare, però che questo è nostro...»

INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLA BASILICA SUPERIORE

È il 1228, Francesco di Assisi è morto da due anni e il Ministro Generale dell'Ordine Serafico, Frate Elia, riceve in dono, da Simone da Pucciarello, un podere in un luogo in forte pendenza, ad ovest di Assisi appena fuori le mura della città. Tale luogo era considerato addirittura maledetto ed aveva un nome lugubre "Colle dell'Inferno". Tale nome gli era stato attribuito perché era il posto dove venivano giustiziati i malfattori.

Su questo territorio sorgerà la chiesa che accoglierà le spoglie del grande Santo, rispettandone le volontà: infatti San Francesco, desiderava essere sepolto in questo luogo che considerava un piccolo "Golgota"⁷ per poter essere anche nella morte, ancora più simile e vicino al Suo Cristo crocifisso.

Il 16 luglio di quel **1228, Papa Gregorio IX**, proclama solennemente la santità del grande figlio di Assisi e il giorno dopo si reca sul colle dell'Inferno per benedire la prima pietra

⁷ Gulgota dall'aramaico *Gûlgalta* con il significato di "luogo del cranio" o Calvario dal latino *Calvaria* con lo stesso significato "luogo del cranio" è il nome della collinetta appena fuori Gerusalemme su cui, secondo la narrazione dei vangeli, salì Gesù per esservi crocifisso – it.wikipedia.org/wiki/Calvario.

dell'edificio che darà un nome nuovo a quel luogo che diverrà il:

“COLLE DEL PARADISO”

Il Papa ha ferma intenzione di erigere una **“Specialis Ecclesia”**: **“Ci è sembrata cosa degna e conveniente, che per riverenza verso lo stesso Padre venga edificata una chiesa particolare nella quale si debba riporre il suo corpo”** invitando tutti i cristiani a collaborare alla costruzione del tempio.⁸

La Basilica inferiore venne ultimata in soli due anni (25 maggio), grazie all'alacre impegno e spinta organizzativa di Frate Elia, e in modo solenne quanto celato, vi venne trasferito il corpo di San Francesco, tutto ciò al fine di evitare che questo potesse essere trafugato.

Più incerta e senz'altro più complessa risulta essere la cronologia dell'esecuzione e del compimento della Basilica superiore.

Con certezza si può dire che nel **1235, Gregorio IX** consacra tutte e due le Chiese e quindi ciò sta ad indicare che in quell'anno dovevano essere entrambe coperte con i tetti.

⁸ Bolla *Recolantis*: nel 1228 il Papa chiede aiuti per la costruzione della Basilica in onore di Francesco www.cappuccini.ch/cms/storia/cronologia.

Il 20 maggio **1253, Innocenzo IV** con la cerimonia solenne della dedicazione, consacrò al culto della Basilica superiore, fece sapere che la stessa è terminata e poteva avere inizio l'opera di decorazione pittorica.⁹

Sebbene le disposizioni testamentarie di Francesco (1226) raccomandassero la costruzione di chiese secondo la primaria regola della povertà, disposizione confermata anche nello statuto redatto sotto **Bonaventura da Bagnoregio** (1260),¹⁰ la basilica rappresentò un'evidente deroga al rigore tipicamente francescano. Quanto sopra fu reso possibile per una lettura delle strutture ecclesiali come mezzo di trasmissione del messaggio francescano, **soprattutto attraverso le decorazioni figurare che dovevano creare delle vere e proprie Bibliapauperum, ovvero "Bibbie per i**

⁹ Egidio Monzani; "Francesco uomo di Dio e fratello di Tutti – Una Basilica che Racconta"; Inserto Regionale n. 6 Giugno 2002; Basilica S. Francesco; Assisi;

¹⁰ San Bonaventura da Bagnoregio (o Bagnorea) al secolo Giovanni Fidanza (Bagnoregio, 1217/1221 circa – Lione, 15 luglio 1274) è stato un religioso, filosofo e teologo italiano. È considerato uno tra i più importanti biografi di san Francesco d'Assisi. Infatti alla sua biografia – la *Legenda Maior* – si ispirò Giotto da Bondone per il ciclo delle storie sul Santo nella basilica di Assisi. Per diciassette anni – dal 1257 – fu ministro generale dell'Ordine francescano, del quale è ritenuto uno dei padri: quasi un secondo fondatore. La visione filosofica di Bonaventura partiva dal presupposto che ogni conoscenza derivi dai sensi: l'anima conosce Dio e se stessa senza l'aiuto dei sensi esterni. Risolse il problema del rapporto tra ragione e fede in chiave platonico - agostiniana.

poveri" analfabeti, incapaci di leggere ma istruibili attraverso le immagini.

La chiesa, che fu uno dei capisaldi della diffusione del gotico in Italia, aveva molteplici finalità; principalmente era il luogo di sepoltura del fondatore dell'ordine, che già dopo due anni dalla sua morte, veniva considerato una delle figure più significative della storia del Cristianesimo.

Per questo motivo si tennero in particolare attenzione:

-  la dimensione che doveva essere necessariamente adeguata ad una meta di pellegrinaggio e devozione popolare.
-  La considerazione che i francescani riscuotevano dai ceti più umili e popolari li rendeva preziosi alleati per rinsaldare i legami con tali ceti.

Per questo nella basilica si fusero esigenze legate ai flussi di pellegrini (ampiezza, corredo di rappresentazioni didascaliche) con lo schema di una cappella palatina (la basilica era infatti Cappella pontificia) secondo i più aggiornati influssi gotici.

Quindi la costruzione della basilica venne avviata nel 1228 da Gregorio IX (benedizione della prima pietra) e fu consacrata il 20 maggio 1253 da papa Innocenzo IV.

A cominciare da papa Innocenzo IV la basilica fu posta sotto la diretta dipendenza del papa. Non si conoscono i nomi degli architetti, indicati ipoteticamente nelle figure dello stesso frate Elia, di Lapo o Jacopo Tedesco (quest'ultimo citato da Vasari), di fra Giovanni della Penna o di Fra Filippo da Campello¹¹.

BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO

La Basilica Superiore costituisce l'esordio artistico di Giotto. Nel 1290 infatti inizia a lavorare accanto a Cimabue che già da quasi un decennio stava affrescando il transetto e il coro con grandi cicli rappresentanti storie tratte dalla Bibbia e dalla Vita di Maria. Come già precedentemente detto, non si conosce l'esatta cronologia del grande cantiere francescano, alcuni addirittura attribuiscono a Pietro Cavallini e ad altri maestri della scuola romana, l'intervento di Giotto.

Si tende comunque ad attribuire all'artista fiorentino il celebre ciclo ispirato alle Storie di Francesco condotto tra il 1292 al 1296, successivamente venne portato a termine da alcuni

¹¹ [it.wikipedia.org/wiki/Basilica di San_Francesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_San_Francesco)

allievi anche se con risultati non sempre all'altezza del maestro.¹²

Nella Basilica Superiore gli affreschi furono previsti fin dal principio della costruzione della chiesa, infatti sono parte integrante della stessa architettura in modo luminoso e spazioso. L'esterno della Basilica Superiore è semplicissimo, **privo di decorazioni, gli elementi architettonici sono ridotti al minimo indispensabile, al fine di richiamare la semplicità francescana ed essere la porta di ingresso verso la ricchezza artistica e spirituale dell'interno.**

¹²AAVV.; "Il Cricco Di Teodoro – Itinerario nell'arte da Giotto all'età barocca – Terza Edizione versione verde multimediale"; Zanichelli Editore; Bologna; 2011.

ESTERNO DELLA BASILICA SUPERIORE



Foto a cura di De Angelis Flavia: Basilica di San Francesco

- ➡ La facciata presenta: **elementi romanici** nell'impostazione e nel rosone che domina con estrema eleganza la fascia centrale;
- ➡ Ed **elementi gotici** nel bel portale gemino (doppio) di gusto francese;

Tali elementi conferiscono un quadro architettonico di considerevole bellezza sottolineati da:

- ➡ **linee severe ed equilibrate**
- ➡ **utilizzo di pietra bianco – rosata del Monte Subasio**

ed è composta da tre facciate:

1) piano inferiore che si apre con l'elegante doppio portale gotico, rivolto ad oriente, sormontato da un arco ad ogiva con strombi includenti un rosone cieco;



Foto a cura di De Angelis Flavia: Basilica di San Francesco “Doppio portale gotico”

- 2) **piano medio** a forma rettangolare, si differenzia da quello di base da un fregio ricco di motivi floreali e faunistici e termina con gli estremi con i simboli di due aquile. Al centro vi è il rosone, squisita opera cosmatesca¹³ di 116 colonnine, un tempo rivestito anche di mosaici. È sorretto dai quattro simboli degli Evangelisti: l'uomo per San Matteo, il vitello per San Luca, il leone per San Marco, l'aquila per San Giovanni;



Foto a cura di De Angelis Flavia: Basilica di San Francesco “Rosone con i 4 simboli degli Evangelisti”

¹³ Lo **stile cosmatesco** è una definizione usata nella storia dell'arte e in architettura, relativamente a un tipo di ornamentazione consistente nell'abbellire pavimenti, cibori e chiostri mediante *tarsie* marmoree cromatiche di forme svariate e fantasiose.
[it.wikipedia.org/wiki/Stile cosmatesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Stile_cosmatesco)

3) **Piano superiore** a forma triangolare, termina con un timpano con alta cuspide avente al centro un piccolo “occhio” di luce.

Sul lato sinistro della facciata si diparte un’ala con loggiato superiore detto “**Loggia delle Benedizioni**”, termina con una torre sormontata da una cupola emisferica.



Foto a cura di De Angelis Flavia: Basilica di San Francesco “Loggia delle Benedizioni”

Sempre esternamente alla Basilica Superiore, vi è un **“chiostro”** (vedi immagine tratta da: Assisi, Sacro Convento, **Chiostro di Sisto IV** - lato nord it.wikipedia.org) di ampio respiro rinascimentale, voluto dal Papa Francese Sisto IV che lo fece costruire tra il 1474 e il 1476 affidandone i lavori ad Antonio da Como.



Foto a cura di De Angelis Flavia: Basilica di San Francesco “Chiostro di Sisto IV”

Al centro vi è una cisterna che raccoglie le acque piovane di gran parte della Basilica e del Convento. Nel piano superiore del chiostro si trova il “**Museo Tesoro**” della Basilica che custodisce molti oggetti di arte sacra, paramenti ed arazzi, dipinti di vari secoli. All'interno vi è la Sala Alitalia della Collezione Perkins, la più importante raccolta di arte italiana tra il Medioevo ed il Rinascimento in Assisi.

INTERNO DELLA BASILICA SUPERIORE

All'interno della Basilica sono situati gli affreschi che ripercorrono episodi della Vita di San Francesco, e più precisamente nella parte bassa della navata e della controfacciata, ai lati della parete di ingresso.

Gli affreschi sono di grandi dimensioni, sono 28 scene così divise:

-  un affresco a destra ed uno a sinistra della porta di ingresso;
-  quattro scene nella prima campata; gruppi di tre scene per le rimanenti campate.

Il ciclo ha inizio dando le spalle all'ingresso, partendo dalla destra dell'altare.

Dal punto di vista religioso, Giotto si ispirò alla “**Legenda Major**” di San Bonaventura (di cui alla nota n. 4, pag. 2 dell'introduzione), i cui testi erano riportati sotto gli affreschi. Attualmente, purtroppo, le scritte sono quasi illeggibili. **La concezione Bonaventuriana di come San Francesco concepiva la fede e interpretava la vita, si può sintetizzare in tre fondamentali:**

- 1) l'amore verso Dio;
- 2) l'amore verso l'uomo;
- 3) l'amore verso le creature

Questi tre fondamentali elementi **fanno da sfondo agli affreschi** i quali vengono rappresentati in chiave medioevale, in assoluto rapporto paritario. **L'immagine di Francesco che appare è quella di un uomo forte, deciso e al contempo semplice nel vestire e nell'aspetto, amante dell'universo e di tutte le sue creature, partecipe della sofferenza dell'uomo, aperto a Dio e alla Sua presenza nella storia degli uomini.**

In questo modo, qualsiasi visitatore che si accosti agli affreschi di Giotto, può entrare in sintonia con San Francesco, rileggendone con semplicità la vita e percependo pienamente la ricchezza del suo messaggio.¹⁴

Le 28 scene della vita di San Francesco raffigurate sono:

- 1) Francesco onorato da un uomo semplice;
- 2) Visione di un palazzo pieno d'armi a Spoleto;
- 3) Il dono del mantello ad un cavaliere povero;
- 4) Davanti al Crocifisso di San Damiano;
- 5) **La rinuncia a tutto;**
- 6) Il sogno di Papa Innocenzo III;
- 7) **Approvazione orale della Regola Francescana;**
- 8) A Rivotorto, apparizione ai frati su un carro di fuoco;
- 9) Il posto di Francesco in Paradiso;
- 10) La cacciata dei demoni da Arezzo;

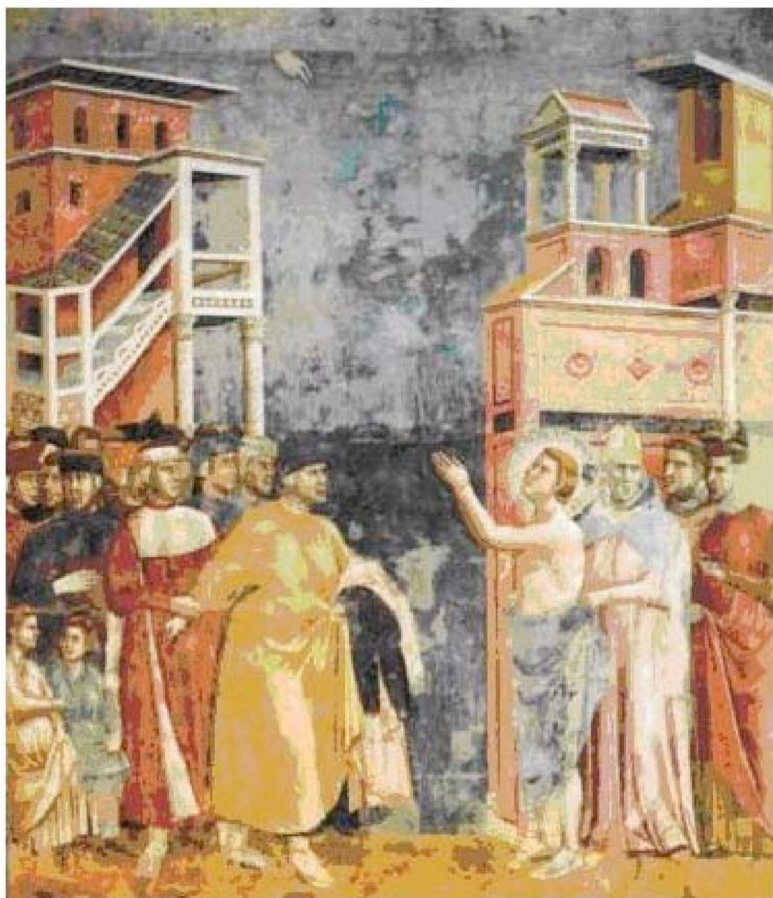
¹⁴ R. P. Nicola Giandomenico; "Arte e Storia di Assisi: Gli Affreschi Perduti di Giotto – Edizione Italiana; Casa Editrice Bonechi; Firenze; 2012.

- 11) La prova del fuoco davanti al Sultano d'Egitto;
- 12) L'estasi di Francesco;
- 13) Il presepio di Greccio;
- 14) Una fonte d'acqua fresca per l'assetato;
- 15) **La predica agli uccelli;**
- 16) Predizione della morte di un cavaliere;
- 17) La predica ad Onorio III;
- 18) Apparizione ai Frati in Capitolo;
- 19) **Francesco riceve le stimmate;**
- 20) L'incontro con sorella Morte;
- 21) Apparizione dopo la morte;
- 22) Accertamento delle stimmate;
- 23) Il pianto delle Clarisse;
- 24) Canonizzazione di Francesco;
- 25) Assicurazione della verità delle stimmate;
- 26) Guarigione di un infermo;
- 27) Risurrezione di una donna morta in peccato;
- 28) Liberazione di un carcerato.

ANALISI DI QUATTRO AFFRESCHI CHE SINTETIZZANO LA VISIONE DI SAN FRANCESCO

Nell'affresco **“la rinuncia a tutto”** il Beato Francesco restituisce al padre ogni cosa, e spogliatosi rinuncia ai beni paterni e terreni, dicendo

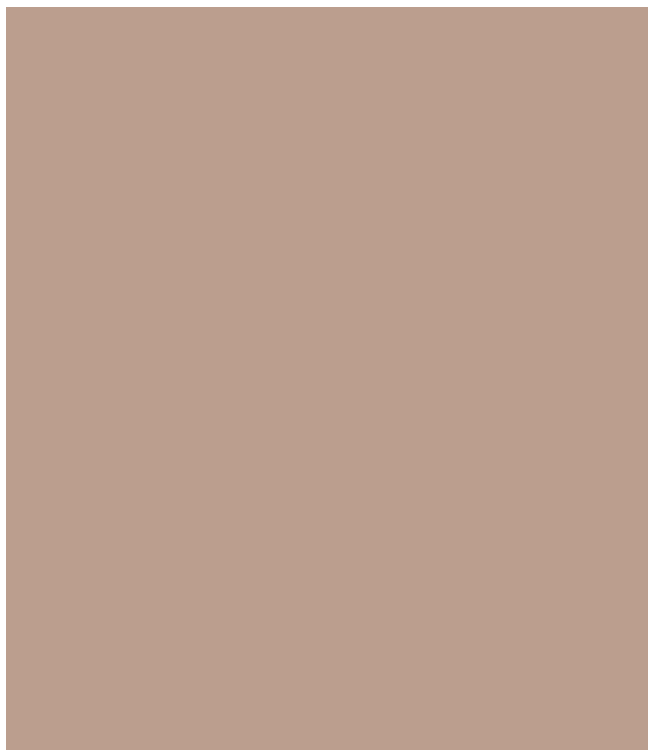
“D’ora in poi, con tutta sicurezza posso dire: Padre nostro che sei nei cieli, poiché Pietro di Bernardone mi ha ripudiato”.



Giotto – Le Storie di **S.Francesco** –Basilica di **S.Francesco** in **Assisi**.
(www.voxnova.altervista.org)

Nell'affresco **“Approvazione orale della Regola Francescana”** il Papa Innocenzo III approvò la Regola e diede la missione di predicare la conversione, e ai frati che avevano accompagnato il Santo permise di fare la tonsura clericale affinché predicassero la parola divina.

Approvazione della Regola (www.beniculturali.it)



“La predica agli uccelli” il Beato Francesco, andando a Bevagna, predicò a molti uccelli, i quali agitandosi con gioia, stendevano i colli, battevano le ali, aprivano i becchi e toccavano la sua tonaca; e tutte queste cose vedevano i seguaci che aspettavano sulla via.



San Francesco che parla **agli uccelli** dipinto da Giotto.
(www.umbria24.it)

“Francesco riceve le stimmate” il Beato Francesco, pregando sulla costa del monte della Verna, vide Cristo sotto forma di Serafino crocifisso, che gli imprese nelle mani e nei piedi e anche nel costato destro le stimmate della Croce dello stesso Signore nostro Gesù Cristo.



San Francesco riceve le stimmate. (it.wikipedia.org)

LA BASILICA INFERIORE DI SAN FRANCESCO



La **Basilica Inferiore di San Francesco d'Assisi** è una delle due strutture che compongono la basilica di San Francesco ad Assisi, assieme con la Basilica superiore.

San Francesco era morto da soli due anni, quando fu iniziata la costruzione della Basilica a lui dedicata. Il 29 marzo 1228,

Simone di Pucciarello donò al Papa Gregorio IX la sommità della collina detta Colle dell'Inferno, così chiamata perché vi si eseguivano le condanne a morte. Il Papa Gregorio IX accettò la donazione per poi darla in uso perpetuo ai Frati nelle mani di frate Elia, successore di San Francesco e di Pietro Cattani. Il nome della collina fu mutato in Colle del Paradiso e proprio in questo luogo (la leggenda racconta che il Santo stesso lo avesse indicato per costruirvi un luogo di culto) fu iniziata la costruzione della Abbazia. L'opera fu terminata in soli due anni (1228-1230).

Finiti i lavori vi fu traslato il corpo del santo deposto in un sarcofago sotto l'altare maggiore, dov'è tuttora conservato in una piccola cripta. Inoltre, ai quattro angoli della cripta, sono stati sistemati i corpi dei beati frati Angelo, Leone, Masseo e Rufino. A illuminare la tomba di Francesco c'è una lampada votiva il cui olio che la alimenta viene donato, a rotazione, dalle venti Regioni d'Italia in occasione del 4 ottobre, il giorno di San Francesco.

Alle decorazioni della Basilica hanno collaborato i più illustri artisti del tempo da Giotto a Cimabue a Simone Martini.

L'ingresso nella chiesa avviene mediante un elegante portale gemino della seconda metà del Duecento, sormontato da un rosone e preceduto da un protiro rinascimentale, opera dello

scultore Francesco di Bartolomeo da Pietrasanta. È composto da un arcone sorretto da due colonne con attico decorato da mosaici (*San Francesco benedicente*) e da un fregio a due festoni. Il portale gotico venne ultimato prima del 1271.

L'interno è a forma di croce egizia, che ricorda un Tau, simbolo caro a Francesco, a navata unica a cinque campate, coperte da basse arcate con volte a crociera costolonate, mentre il transetto è chiuso da volte a botte. La prima campata venne allungata lateralmente quasi a formare un lungo nartece dalle forme più decisamente gotiche, in fondo al quale, sul lato opposto al portale, si trova l'abside poligonale della cappella di Santa Caterina (o del Crocifisso) e quella, parallela alla navata, della cappella di Sant'Antonio

Abate. L'accesso alle cappelle laterali è scandito lungo la navata da grandi archi a sesto acuto.

La forma è di stampo romanico lombardo con un'unica navata ed un ampio transetto. Sempre nella Basilica inferiore è situato un locale che ospita le reliquie di san Francesco, un piccolo ma significativo insieme di oggetti appartenuti al Santo.



La Basilica inferiore ha la funzione di chiesa commemorativa, sottolineata anche dalla presenza della cripta.

Appare ancora quasi romanica: è priva di elevazione, le crociere sono larghe, i costoloni hanno una sezione quadrangolare, i pilastri sono bassi e grossi per sostenere il grave peso della chiesa superiore. Ma che siamo ormai in un periodo gotico è reso palese dal forte distacco dei costoloni dalle vele, che fa risaltare l'ossatura in maniera più sentita che

nel romanico. L'introduzione delle cappelle ha costretto la chiusura delle finestre lungo la navata creando una penombra che induce al raccoglimento.

Le Basiliche, Superiore e Inferiore, raggiungono il culmine della loro suggestività con l'apporto dell'illuminazione che filtra dalle vetrate realizzate da diverse mani: tedesche, francesi, italiane.

Anche se non integralmente conservate, le 28 finestre originali costituiscono la "summa vitraria" del Duecento e Trecento.

La collezione può vantare tre primati di bellezza e di importanza storica: è infatti la più antica in Italia; porta i cartoni dei sommi maestri dell'epoca ed è la più completa nella varietà di gusti e di tecniche usate.

Le singole vetrate irradiano e trasmettono all'interno la luce naturale, ma meravigliosamente trasformata attraverso un gioco di colori.

Le prime ad essere costruite furono le vetrate dell'abside della Basilica Superiore, verso la metà del Duecento.

Seguirono poi tutte quelle della navata. Quelle, invece, della Basilica Inferiore risalgono dai primi del Trecento in poi. I temi rappresentati sono o biblici o figure di Santi.

Sulle pareti della navata centrale vi è una serie di affreschi che rappresentano a destra la **Passione di Cristo** e a sinistra la **Vita di San Francesco**, e questo è il più antico ciclo iconografico della vita di San Francesco in conformità a Cristo e la più antica decorazione pittorica della Basilica (1260 circa).

La critica lo assegna ad un pittore ignoto chiamato “Maestro di San Francesco”, un allievo forse di Giunta Pisano. L'autore affrescò interamente tutta la parete.

Perciò, oggi, di molte scene ci restano solo dei frammenti, perché esse furono distrutte in gran parte nel 1300 quando vennero aperte, sulle pareti della navata, le arcate di accesso alle cappelle laterali.

Notevole suggestione desta, per la sua delicatezza e semplicità, la **Predica agli uccelli**.



Predica agli uccelli



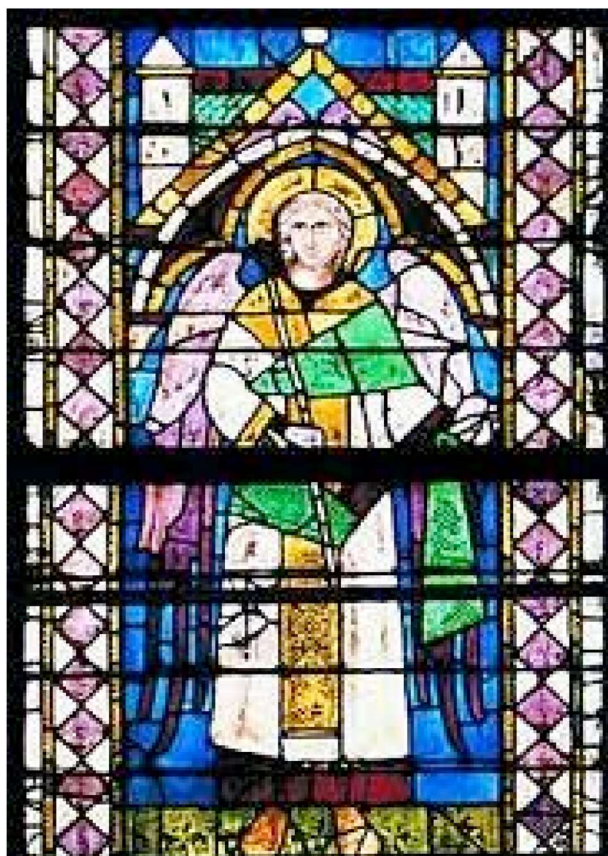
Morte di San Francesco

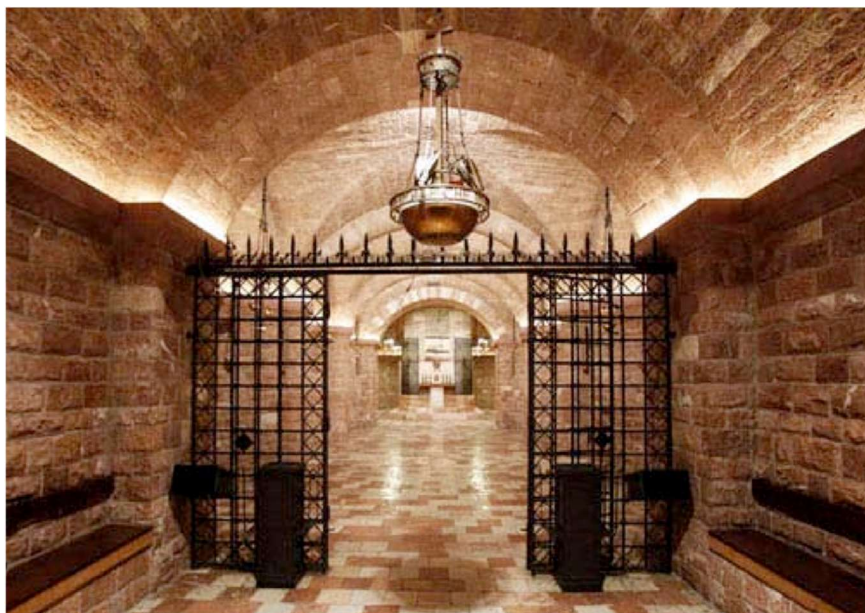
Tra il 1965 e il 1983 la Basilica subì un'importante serie di lavori di restauro, mirati a consolidare le strutture e a salvaguardare gli affreschi.

Il terremoto del 26 settembre 1997 causò profonde lesioni alla basilica superiore, con il crollo della volta in due punti e ingenti danni: 130 metri quadrati di affreschi medievali furono ridotti

in frammenti. La Basilica rimase chiusa per due anni per i lavori di restauro.

Oggi la Basilica inferiore è destinata alle celebrazioni ordinarie della messa.





Cripta basilica di San Francesco di Assisi

CRIPTA DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO

Il corpo di San Francesco fu deposto sotto l'Altare Maggiore della Basilica Inferiore il 25 Maggio 1230, dopo essere rimasto per quattro anni subito dopo la morte nella Cappella di San Giorgio. Per più di due secoli vi si poteva accedere per vederlo da vicino attraverso un cunicolo che dal coro conduceva alla cella sepolcrale. Nel 1442 i Perugini, guidati da Niccolò Piccinino, dopo aver messo a ferro e fuoco la città di Assisi, cercarono di portarsi via anche il corpo del Santo. Non ci riuscirono con la forza e tentarono la via diplomatica. Fecero

intendere al Papa che il corpo del Santo sarebbe stato custodito con più sicurezza a Perugia, ma Papa Eugenio IV fu irremovibile e dispose subito la chiusura del cunicolo di accesso alla tomba. Non fu per una chiusura definitiva se nel 1449 Niccolò V, succeduto a Eugenio IV, poté visitarla. Vi discese per ultimo Papa Sisto IV, il quale perciò nel 1476 ordinò la completa chiusura dell'accesso. Nei secoli successivi furono fatti vari tentativi per aprire un varco. Ma tutti restarono inutili. Di felice esito fu quello del 1818. Per disposizione di Papa Pio VII si iniziò un accurato lavoro di escavazione, durato 52 notti: dal 12 ottobre al 2 dicembre 1818. Si trovò il sarcofago in pietra circondato da una grata di ferro, inserito nella roccia viva e protetto da strati di calcestruzzo. I resti mortali del Santo, davanti a una commissione costituita dai Vescovi dell'Umbria, da periti laici e da notai, furono rinvenuti in condizione di scheletro, ma ben conservati nella massima parte. Era il 12 dicembre 1818. Papa Pio VII, dopo aver preso atto di tutto il lavoro, con un rescritto del 5 settembre 1820 dichiarava "essere certa la identità del corpo di San Francesco trovato sotto l'altare maggiore della Basilica Inferiore di Assisi", e disponeva che "il venerabile corpo non si trasporti altrove dal luogo sotterraneo in cui per quasi sei secoli è stato... e che l'intero sepolcro si abbellisca e vi si apra una entrata più comoda". I lavori iniziarono nel 1822

su progetto di Pasquale Belli e terminarono nel 1824. Ne scaturì una cripta realizzata in stile neoclassico, che non piacque a molti. Dopo vari studi, dal 1926 al 1932 l'architetto Ugo Tarchi realizzò in stile semplice e austero la sistemazione così come appare oggi. Attualmente, quindi, il complesso basilicale risulta a tre piani.

Il 24 gennaio 1978, per disposizione di Papa Paolo VI, si procedette a una nuova ricognizione, che rilevò esattamente i dati precedenti e mise in atto un modo più sicuro di conservazione del corpo di San Francesco. Esso è in una piccola cassa di plexiglass, chiusa nella precedente cassa metallica del 1820, deposta nell'antica e originale urna di pietra entro cui riposò fin dall'inizio. È quella che si vede attualmente dietro all'altare. Attorno alla tomba del Santo sono sepolti quattro fra i suoi primi compagni: Masseo, Angelo, Rufino, Leone.

Dirimpetto, nel pianerottolo dove si incrociano le due scale che portano alla tomba, sono custodite in un'urna dal 1932 le spoglie di "Frate Jacopa" dei Settesoli. Davanti alla tomba arde una lampada votiva dei comuni d'Italia, alimentata dall'olio offerto annualmente da una delle regioni italiane.

CHIARA DONNA



Santa Chiara d'Assisi nacque probabilmente nel 1193 da Favarone di Offreduccio e da Madonna Ortolana, coniugi appartenenti alla piccola nobiltà assisana, di sicuro benestanti. Certo è che, a farla crescere e maturare fu San Francesco, quando Chiara, diciottenne, si rifugiò da lui chiedendogli di essere consacrata al Signore. Ella stessa si definiva come “pianticella del nostro Santo Padre Francesco”, affermazione che poteva anche riferirsi al nome della madre Ortolana, donna di eccezionale forza e dolcezza. Sia madre che figlia furono abbracciate dalla grazia di Dio, tanto che Ortolana finirà la sua vita nel monastero di Chiara, raccontando alle consorelle come aveva da sempre conosciuto il destino di quella bambina.

L'infanzia di Chiara fu segnata, senza dubbio, da ricordi dolci impregnati di tenerezza francescana: l'amore per il Crocifisso e la felicità durante le sue preghiere. Ma a questo seguì un periodo di sofferenza, durante il quale la sua famiglia fu costretta a un esilio a Perugia, dal quale tornò soltanto nel 1203, quando Chiara aveva all'incirca dodici anni. S'avvicinava il tempo di darle un buon partito ma il cronista racconta, che “in nessun modo poté essere convinta perché volle vivere nella verginità e nella povertà”.

La verità è che Chiara era già innamorata. Aveva seguito da lontano l'avventura di Francesco e dei giovani che l'avevano

seguito. Presto cominciarono gli “incontri segreti” tra i due, voluti da entrambi perché dice il primo biografo “lei era desiderosa di incontrare e ascoltare quell’uomo nuovo”, “lui era colpito dalla fama di una ragazza ricca di grazie e voleva vederla per strappare al mondo quella nobile preda”. La notte seguente alla domenica delle palme, Chiara fuggì dalla casa da un uscio secondario, per non essere vista. Sola nel buio, scese le colline d’Assisi verso Santa Maria degli Angeli, dove la stavano aspettando Francesco e i suoi frati. Il santo le tagliò i capelli biondi e la ricoprì di uno saio povero e scuro. Venne condotta in un monastero di benedettine tra Assisi e Perugia.

Ma i parenti, sdegnati, la raggiunsero e nel momento in cui stavano per passare alle maniere violente – Chiara era ritenuta solo una ragazza infatuata - ella si tolse il velo e la testa rasata mostrò a tutti che lei aveva ripudiato il mondo. A seguirla subito sarà la sorella quindicenne Agnese. Dopo di lei, vennero tutte le amiche di Chiara e addirittura la terza sorella di quest’ultima, Beatrice.

Iniziò così la storia delle “povere donne di San Damiano”. Francesco ottenne che quella chiesetta venisse adattata a monastero sotto la protezione del vescovo Guido. Egli stesso scrisse una sorta di documento di alleanza fra i frati di Francesco e le suore di Chiara, la “Formula vitae”.

Chiara ricorse più volte al Santo Padre perché voleva per iscritto il privilegio per restare per sempre povere: che nessuno mai avesse potuto costringerle a possedere qualcosa. Fu messo per iscritto da papa Gregorio IX, che si recò ad Assisi per provarle a convincere del contrario, ma alla fine fu costretto a scrivere di suo pugno quello strano privilegio, in un periodo in cui tutti lo tormentavano per avere benefici e dispense. A ventuno anni ricevette l'autorità di Badessa, ruolo che ricoprì per quarant'anni.

Era ormai divenuta vecchia, ma non voleva morire; non prima che il papa le avesse confermato la regola che lei stessa aveva scritto. E diceva che aspettava solo di poter baciare il sigillo e il giorno dopo morire. E così fu.

CHIARA RELIGIOSA

La storia della Conversione di Chiara si può sostanzialmente ricondurre ad un episodio centrale, quello in cui lei fugge da casa per seguire l'esempio di Francesco a San Damiano.

Quattro sono gli elementi determinanti che si manifestano nel racconto di conversione e sono:

- 1) l' incontro e i dialoghi con Francesco;**
- 2) la scelta di ricusare il suo mondo per vivere in povertà e rinunciare così a tutti i suoi beni materiali per distribuirli ai poveri;**
- 3) la tonsura (rito mediante il quale un laico entrava a far parte dello stato clericale, consistente nel taglio, effettuato dal vescovo o da un suo delegato, di cinque ciocche di capelli, come simbolo di umiltà. Definizione tratta da:**
dizionari.hoepli.it) eseguita nella Chiesetta della Porziuncola da Francesco;
- 4) lo scontro con la famiglia.¹⁵**

¹⁵ Marco Bartoli; "Chiara una donna tra silenzio e memoria – La vita di una delle donne più straordinarie del Medioevo per la prima volta ricostruita dagli scritti del suo tempo"; Edizioni San Paolo; Cinisello Balsamo – Milano; 2001.

La spinta vocazionale interiore che ispirava la nobile Chiara, fu la motivazione della sua scelta. Per capire, dal punto di vista umano, questa spinta ci si può riferire a qualche altro tipo di vocazione, o per meglio dire passione, come ad esempio quella di Mozart bambino che a 5 anni si esibisce nel suo primo concerto pubblico e compone musiche, siano esse sacre che profane, o di Blaise Pascal che a 6 anni scribacchia sul pavimento quasi l'intero sistema della geometria euclidea, dopo aver ricevuto dal padre i primi insegnamenti di geometria, divenendo così uno dei più grandi scienziati e filosofi. Parlando di Chiara, si può pensare a Madre Teresa che nel Collegio inglese delle Suore di Loreto di Calcutta, sentì come una seconda vocazione che la mosse ad uscire per mettersi a servire i poveri e i bisognosi.

La spinta che portò Chiara a seguire Francesco, dopo l'ammirazione adolescenziale per il “cavaliere primeggiante”, fu l'incanto del suo fascino, un fascino che non proveniva solo dalla sua figura esteriore o dalle sue doti.¹⁶

“Ilare nel volto e di aspetto benigno”, “amabile nel tratto, per natura placido, affabile nel parlare”, “grazioso in tutto”. Un uomo che, identificatosi compiutamente con la figura di Cristo, univa in sé semplicità e prestigio, umiltà e carisma, fisico

¹⁶ Rodolfo Doni; “Chiara D’Assisi – Il ramoscello forte di Francesco”; Edizioni Paoline – Figlie di San Paolo; Milano; 2003

ordinario e splendore eccezionale. L'attrattiva di quest'uomo, la sua libertà, la pace e la gioia che aveva nel cuore, la partecipazione, con inesorabile carità e amore, al dolore umano (il farsi "povero con i poveri", l'abbraccio e il bacio al lebbroso) devono aver conquistato Chiara.

Come lui si disfa dei suoi beni, fugge di casa e lo raggiunge alla Porziuncola, dove il segno concreto del cambiamento di stile di vita è determinato dal taglio dei capelli.

Nella "Leggenda dei tre compagni" ¹⁷ l'autore vuole sottolineare come attraverso il taglio dei capelli la conversione di Chiara fu pubblicamente manifestata, in questo modo ella manifestava un'assunzione di responsabilità perché aveva condiviso con tutta la comunità il suo proposito di conversione.¹⁸

Affascinata dalla predicazione e dall'esempio di Francesco, la ragazza vuole "vivere secondo la perfezione del Santo Vangelo" e dare vita ad una famiglia di monache di clausura radicalmente povere, viventi del loro lavoro e di qualche aiuto

¹⁷ La cosiddetta **Leggenda dei tre compagni Angelo, Leone e Rufino** – *Legenda trium sociorum* è la più importante delle biografie "non ufficiali" di Francesco d'Assisi. Per "non ufficiali" si intende non scritte su commissione e dietro controllo papale o della classe dirigente dell'Ordine francescano tratto da: it.wikipedia.org/wiki/Leggenda_dei_tre_compagni

¹⁸ Felice Accrocca; "La Conversione di Chiara d'Assisi – Un percorso attraverso le Fonti"; Edizioni Porziuncola; Assisi; 2012

dei frati minori, immerse nella preghiera per sé e per gli altri, al servizio di tutti. Chiamate popolarmente “Damianite” e da Francesco “Povere Dame”, saranno poi per sempre note come “Clarisse”.

Da Francesco, lei ottiene **una prima regola** fondata sulla povertà.

Francesco consiglia, Francesco ispira sempre, fino alla morte (1226), ma lei è per parte sua una protagonista, anche se sarà faticoso farle accettare l’incarico di abbadessa.

In un certo modo essa preannuncia la forte iniziativa femminile che il suo secolo e il successivo vedranno svilupparsi nella Chiesa.

Il cardinale Ugolino, vescovo di Ostia e protettore dei Minori, le dà una nuova regola che attenua la povertà, ma lei non l’accetta: così Ugolino, diventato Papa Gregorio IX (1227-41) le concede il “privilegio della povertà”, poi confermato da Innocenzo IV con una solenne bolla del 1253, presentata a Chiara pochi giorni prima della morte. Austerità sempre.

Per **“non abbiamo un corpo di bronzo, né la nostra è la robustezza del granito”**. Così dice una delle lettere (qui in traduzione moderna) ad Agnese di Praga, figlia del re di Boemia, severa badessa di un monastero ispirato all’ideale francescano.

Chiara le manda consigli affettuosi ed espliciti: **"Ti supplico di moderarti con saggia discrezione nell'austerità quasi esagerata e impossibile, nella quale ho saputo che ti sei avviata"**. Agnese dovrebbe vedere come Chiara sa rendere alle consorelle malate i servizi anche più umili e sgradevoli, senza perdere il sorriso e senza farlo perdere. A soli due anni dalla morte, Papa Alessandro IV la proclama santa.

Chiara si distinse per il culto verso l'Eucarestia. Per due volte Assisi venne minacciata dall'esercito dell'imperatore Federico II che contava, tra i suoi soldati, anche saraceni. Chiara, in quel tempo malata, fu portata alle mura della città con in mano la pisside contenente il Santissimo Sacramento: i suoi biografi raccontano che l'esercito, a quella vista, si dette alla fuga.¹⁹

¹⁹ www.santiebeati.it Sezione C Autore Domenico Agasso; "Fonte Famiglia Cristiana", articolo del 01.02.2001.

CHIARA SANTA

L'ordine delle Clarisse nacque nella notte fra il 18 e il 19 marzo 1212, quando Chiara, fuggita e lasciati tutti i suoi beni, si recò alla Porziuncola di Assisi, raggiungendo Francesco, dove il segno concreto del cambiamento di stile di vita è determinato dal taglio dei capelli, e ricevette il velo monastico.

Tutto il percorso iniziale dell'esperienza di Chiara è all'insegna di Francesco. Il loro intento comune: seguire il Vangelo.

La regola di vita dell'ordine fu inizialmente costituita da alcune semplici istruzioni dettate da San Francesco, ma nel 1215, in base a quanto stabilito nel Concilio Lateranense IV, dovettero cedere il posto alla regola benedettina. A partire dal 1218 il cardinale Ugolino dei Conti di Segni (poi papa col nome di Gregorio IX) iniziò a formulare per loro una nuova regola molto rigida, che prevedeva l'obbligo della clausura; questa regola fu rivista e redatta da Chiara e venne approvata da papa Innocenzo IV il 9 agosto 1253.

Quello delle clarisse è un ordine monastico claustrale, le cui religiose si dedicano prevalentemente alla preghiera contemplativa. Ogni monastero costituisce una comunità autonoma ed è retto da una badessa eletta a tempo

determinato; è generalmente sottoposto alla giurisdizione vescovile ed è legato sul piano spirituale all'ordine maschile. Si riconosce nella famiglia francescana²⁰.

²⁰ www.airemsea.it

BASILICA DI SANTA CHIARA



Basilica di Santa Chiara - Assisi

I lavori per la costruzione di una basilica in onore di Santa Chiara iniziarono nel 1257, quando le Clarisse cedettero al Capitolo di San Rufino il loro primo monastero e la Chiesa di San Damiano per averne in cambio la Chiesa di San Giorgio e le sue penitenze.

La costruzione avanzò speditamente sotto la direzione di Fra' Filippo da Campello, poiché il 3 ottobre 1260 vi fu trasportato il corpo della Santa e la comunità delle Clarisse si trasferì da San Damiano al nuovo monastero.

Artisticamente **la Basilica di Santa Chiara si presenta in stile gotico**, ad imitazione della Basilica Superiore di San Francesco. **All'esterno tre archi rampanti**, della fine del secolo XIV, danno all'architettura della chiesa un aspetto caratteristico. A destra dell'abside svetta **il campanile a pianta quadrata**.

La **facciata** a timpano, con pietre bianche e rosa, è divisa in tre zone da cornici sorrette da mensoline di pietra: nell'inferiore si apre un solo portale; nella mediana c'è un grande rosone; nel timpano un occhio circolare. **Il portale gotico**, con arco a pieno centro, ha una breve strombatura, entro cui si affondano tre colonnine lisce, di pietra bianca e rosa, e capitelli a fogliami rigidi, dalle quali sorgono delle cordonature lisce che seguono il giro dell'arco ove è una ghiera esterna a sesto leggermente acuto, sorretta da due leoni ruggenti di pietra rosata.

L'**interno** della Basilica è ad unica navata, in stile gotico, con volta a crociera. Le due cappelle laterali vennero aggiunte all'inizio del Trecento. Inizialmente tutta affrescata, ora la navata è spoglia per l'eliminazione degli affreschi avvenuta nel Seicento.



Interno Basilica di Santa Chiara

Sulla destra della navata, da una porta si accede alla **Cappella del Crocifisso**: a sinistra vi è il crocifisso che parlò a San Francesco in San Damiano.





All'interno sono custodite anche alcune **importanti reliquie**: il breviario e la tonaca di San Francesco, il camice ricamato da Santa Chiara, la tonaca e il mantello di Santa Chiara, i capelli della santa.

Più avanti si entra nella **Cappella del Santissimo**, con alcuni **affreschi di scuola giottesca**, tra cui una *Natività*. È questa l'area dell'ex Chiesa di San Giorgio, che all'epoca si trovava fuori delle mura cittadine. Qui San Francesco da piccolo imparò a leggere e ricevette la prima istruzione religiosa. Qui le sue spoglie riposarono dal 1226 al 1230 e qui Papa Gregorio IX canonizzò il Santo nel 1228. Anche il corpo di Santa Chiara restò qui fino a quando non fu ultimata la Basilica.

Dalla navata si scende nella **cripta**. In un'urna di cristallo è visibile il corpo della Santa, ritrovato nel 1850 in un sarcofago di pietra, sotto l'altare maggiore. Allora fu costruita l'attuale cripta in un **falso stile gotico**. Salendo una piccola scala a chiocciola nel centro della cripta si vede il loculo in cui le spoglie della Santa restarono racchiuse per sei secoli. Tra il 1986 e il 1987 si è effettuata l'ultima ricognizione ed il trattamento conservativo del corpo della Santa.

Al centro dell'altare maggiore vi è un maestoso Crocifisso del Duecento di autore ignoto. Sopra il presbiterio vi sono

ben conservati alcuni affreschi: le tele, con figure di *Santi*, vengono comunemente attribuite a Maso di Stefano, della Bottega di Giotto. Nel transetto di destra vi è una preziosa *tavola* del «Maestro di Santa Chiara», del XIII secolo, raffigurante al centro la Santa e attorno otto episodi della sua vita.

Infine, sulla sinistra della navata, vi è la ***Cappella di Santa Agnese***, in cui sono sepolte alcune prime seguaci della Santa. La decorazione e gli affreschi sono del Novecento.

SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA NEL CINEMA E NELLA TELEVISIONE

San Francesco ha ispirato numerosi registi:

- ◆ 1950: film Francesco, giullare di Dio, regia di Roberto Rossellini.
- ◆ 1961: film Francesco d'Assisi, regia di Michael Curtiz.
- ◆ 1966: Sceneggiato televisivo Francesco d'Assisi, regia di Liliana Cavani.
- ◆ 1972: film Fratello sole, sorella luna, regia di Franco Zeffirelli.
- ◆ 2002: miniserie tv (2 puntate) film Francesco, regia di Michele Soavi,
- ◆ 2007: miniserie tv (2 puntate) film Chiara e Francesco, regia di Fabrizio Costa: episodi che raccontano le vicende di San Francesco, I fioretti di San Francesco, regia Paolo Damosso, produzione Frati Cappuccini.

Anche **Santa Chiara** ha ispirato produzioni cinematografiche e persino un Musical:

- ◆ 2005: musical Chiara di Dio La vita di Santa Chiara accanto a San Francesco di Assisi, regista Carlo Tedeschi.
- ◆ 2011: film Chiara D'Assisi Storia di una cristiana, regia Serafino Rofaini.

COLONNE SONORE

1972 Fratello Sole, sorella Luna colonna sonora composta da Riz Ortolani, interpretata da Claudio Baglioni e da Donovan (nella versione inglese col titolo

"Brother sun, sistermoon") per l'omonimo film di Franco Zeffirelli.²¹

2002 Colonna sonora della miniserie "Francesco", edito RTI S.p.A. e da

Emergency Music Italy S.r.l. per Image Music ed è distribuito dalla Sony Music.²²

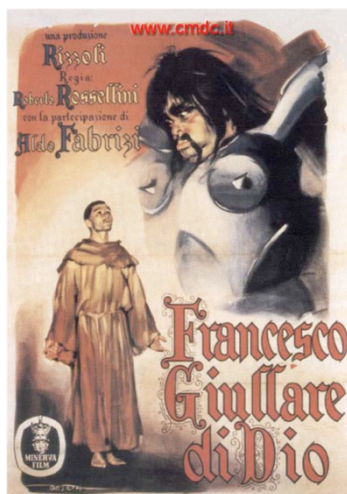
²¹http://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_d'Assisi

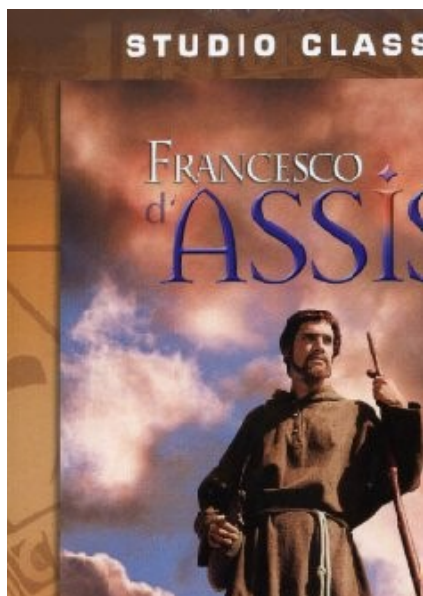
²² http://www.carlosiliotto.com/prova/interviews/cartella_francesco%5B1%5D.PDF

BREVI CONSIDERAZIONI SULLE DIVERSE REGIE

Nel 1950 Roberto Rossellini si ispira per il suo “**Francesco, giullare di Dio**”, ai Fioretti traendone uno dei suoi capolavori

Roberto Rossellini





Michel Curtiz

Tra il 1960 e il 1961, vengono prodotti altri due film, **“La tragica notte di Assisi”** di **Raffaello Pacini** e **“Francesco di Assisi”** di **Michel Curtiz**, che curò la regia anche del film **“Casablanca”**.



Liliana Cavani



Nel 1966 altri 2 registi dedicarono, con approcci totalmente diversi, la loro regia al Poverello di Assisi, **Liliana Cavani con “Francesco”**;

Pierpaolo Pasolini con “Uccellacci, Uccellini”.



Pierpaolo Pasolini



Per la **Cavani**, Francesco rappresenta il primo contestatore della storia, mentre per **Pasolini** è quasi una figura surreale e metaforica, che viene dal regista inserita in una esposizione marxista dell'esistenza. Liliana Cavani pensa ad un nuovo film su S. Francesco. Sarà il suo terzo film sul poverello d'Assisi. **“La biografia di S. Francesco, scritta da Paul Sabatier alla fine del XIX sec.”** - ha detto la Cavani - **“mi piacque moltissimo perché non era un testo agiografico ma un vero romanzo di formazione. Rimasi stupefatta dall'attualità e dalla modernità di questa figura, e questo per diversi motivi: primo, perché Francesco non è un francescano; secondo, perché la sua era una rivoluzione generazionale, e per questo sempre attuale”**.²³

Zeffirelli, differentemente dagli altri registi, è un autore dichiaratamente cattolico e praticante, quindi l'immagine che egli ripropone per il “Suo Francesco” nel film **“Fratello Sole, Sorella Luna”** del 1972, è completamente diversa da quella presentata dai suoi predecessori e non solo per quanto riguarda i contenuti o la forma, ma soprattutto per lo stile adottato.

²³ www.sanfrancescopatronoditalia.it/



Franco Zeffirelli

Egli rappresenta il film come un'opera di grande respiro scenografico.

Infatti, come per altre sue opere, come la Bisbetica domata o Giulietta e Romeo,

mostra una maestosa perizia nella costruzione delle scene e delle sequenze, nel saper gestire le azioni facendo alternare a momenti di intensità, momenti di delicatezza in cui emerge tutta l'energia e al contempo il candore della figura di Francesco.





Nonostante tutto ciò, il film non fu accolto con entusiasmo dal mondo cattolico dell'epoca ed il motivo era racchiuso nella scelta del regista di girare alcune scene con sfarzo figurativo il quale venne interpretato come eccessivo estetismo e quindi in contrasto con i principi di povertà che muovevano tutte le azioni di Francesco.

A tutt'oggi la pellicola è considerata un classico, un vero e proprio film di “culto” **dedicato alla vita di un uomo** divenuto santo, **rappresentato nel film come l'uomo della pace che si distingue in una società quasi totalmente militarizzata.**

Per questo motivo il film può essere considerato decisamente attuale e con una modernità tutta da riscoprire.²⁴

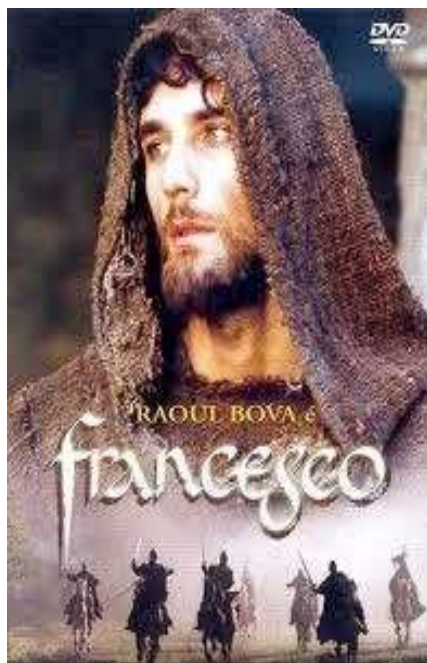
Nel 2002 viene prodotta una miniserie TV per Mediatrade, mandata in onda su Canale 5, sulla vita di Francesco perché:



**Pietro
Valsecchi**

²⁴ Direttore Responsabile Lara Nicoli; La Memoria del Cinema Italiano”; Gianluca & Stefano Curti Editori; Roma; n. 20 – Luglio 2004 Minerva Pictures Group S.p.A. (facente parte integrante del DVD “Fratello Sole, Sorella Luna” di Franco Zeffirelli)

”La testimonianza e statura morale di San Francesco possono costituire un esempio per il nuovo millennio: Francesco è il protettore degli ultimi ed è un viandante che, abbandonato ogni avere e attaccamento materiale, gioisce di essere nel mondo”. Il Produttore della serie televisiva, Pietro Valsecchi, nelle note di produzione afferma che pensava a questo lavoro già da 5 anni e che ne aveva parlato con il regista Michele Soavi che non voleva in alcun modo intraprendere questa avventura soprattutto in virtù del confronto con i grandi registi che in passato si erano già cimentati sulla persona di San Francesco.



Ciò che alla fine ha convinto tutti, è stato il messaggio che questo lavoro voleva portare e a chi: **“Un messaggio da indirizzarsi soprattutto ai giovani, che si trovano a crescere in un momento veramente difficile per l’umanità, in un mondo in cui le immagini troppo spesso sostituiscono i contenuti e i valori. Soprattutto oggi, dove trionfa l’individualismo, diventa necessario riproporre l’esempio di Francesco, la vita di un uomo che ha**

abbandonato ogni bene terreno in favore della spiritualità, ritrovando il senso del dialogo e della comunicazione con la natura”



Anche in questa rappresentazione della vita di Francesco il regista Soavi afferma:

“Il racconto di Francesco di Assisi è assolutamente superbo: una storia che si svolge in un’altra epoca e che tuttavia contiene significati di straordinaria modernità. Personalmente quello che mi ha colpito in Francesco è il suo senso della rinuncia e la “contemporaneità” della sua sofferenza. Proprio per questo ho usato un linguaggio ed uno stile attuale in grado di trasmettere questa sofferenza

antica anche ai giovani di oggi affinché possano scorgervi un motivo di riflessione”²⁵

Nel **2007** viene prodotta per la regia di **Fabrizio Costa** una miniserie tv (2 puntate) per la RAI “**Chiara e Francesco**, che raccoglie alcuni episodi delle vicende di San Francesco. Questo come gli altri è un genere cinematografico incentrato su eventi e personaggi storici.



Fabrizio Costa



²⁵ www.carlosiliotto.com/prova/interviews/cartella_francesco%5B1%5D.PDF

IL MISTERO DELLA VITA

Il mistero della vita ...

La nascita e la morte ...

La terra come è nata e come l'abbiamo trasformata

...

L'importanza dell'aria che respiriamo, il calore del fuoco, la magia della luna lo splendore delle stelle ...

La povertà e la ricchezza ...

Quanti poveri vorrebbero diventare ricchi, ma quanti ricchi poveri

...

Com'è la vita quando il dolore è parte costante della tua esistenza? La natura con il mare, il sole, gli alberi, gli animali qual è la sua magia? Cos'è quell'odio che scatena le guerre, l'indifferenza, l'egoismo, il potere?

*Pretendiamo aiuto degli altri ma offriamo con
difficoltà il nostro*

...

Perché?

*Un giorno ho incontrato un UOMO che si era fatto
queste domande ed altre cento ancora ...*

*Un SANTO che le aveva prese come punto focale
della sua esistenza, della sua missione ...*

*Un ragazzo ricco che donò tutti i suoi beni materiali
ai poveri, avendo capito che la sua ricchezza era
l'anima ... Questo Ragazzo era diventato mio
AMICO...*

*Interpretarlo è stato un viaggio nei meandri della mia
anima.*

*Un viaggio ricco di pace e colori, doloroso e faticoso
ma pieno delle meraviglie della natura che in ogni
momento mi sono venute in soccorso.*

*Ho visto e udito cose a cui prima non ponevo
attenzione.*

*Un viaggio che mi ha fatto sentire infinitamente
piccolo.*

*Fratello a tutto ciò che ha avuto il Divino dono della
vita.*

*Francesco è un uomo che è arrivato ad assaporare il
vero significato della libertà...*

*La libertà di guardarsi nel cuore... e di guardare con
il cuore... La libertà che lo ha portato alla vera
Letizia.*

Raoul Bova

BIBLIOGRAFIA

- 1) AA.VV. “Arte e storia Assisi – Gli affreschi perduti di Giotto – Edizione Italiana”; Casa editrice Bonechi; Firenze 2012.
- 2) AA.VV. “Enciclopedia Dantesca Treccani”, Casa Editrice Bonechi, Assisi, 1970.
- 3) AA.VV. “Il Cricco Di Teodoro – Itinerario nell’arte da Giotto all’età barocca – Terza Edizione versione verde multimediale”; Zanichelli Editore; Bologna; 2011.
- 4) Benvenuto Rambaldi, “Commentum super Dantis Aldigherij”, Barbera, 1887.
- 5) Charles Moeller, “Saggezza greca e paradosso cristiano”, Editrice Morcelliana, Brescia, 2008.
- 6) Daniele Mattalia, “La critica dantesca: questioni e correnti”, La Nuova Italia, Firenze, 1950.
- 7) Dante Alighieri; “Divina Commedia” canto XI, vv. 28-39, Paradiso.
- 8) Egidio Monzani; “Francesco uomo di Dio e fratello di Tutti – Una Basilica che Racconta”; Inserto Regionale – n. 6 – Giugno 2002; Basilica S. Francesco; Assisi.
- 9) Emile Gebhart; “Italiemystique”; Librairie Hachette; Parigi, 1908. 10) Felice Accrocca; “La Conversione di Chiara d’Assisi – Un percorso attraverso le Fonti”; Edizioni Porziuncola; Assisi; 2012.
- 11) Francesco d’Assisi; “*Cantico delle creature*”.

- 12) Jacques Le Goff; “San Francesco d’Assisi”; Gius. Laterza & Figli Spa; Bari 2010.
- 13) Lina Tridenti, “Nerina”, Edizione Giuseppe Malipiero, Bologna, 1956. 14) Marco Bartoli; “Chiara una donna tra silenzio e memoria – La vita di una delle donne più straordinarie del Medioevo per la prima volta ricostruita dagli scritti del suo tempo”; Edizioni San Paolo; Cinisello Balsamo – Milano; 2001.
- 14) Raoul Manselli, “San Francesco d’Assisi. Editiomaior”, San Paolo Edizioni, Roma, 2004.
- 15) Rodolfo Doni; “Chiara D’Assisi – Il ramoscello forte di Francesco”; Edizioni Paoline – Figlie di San Paolo; Milano; 2003.
- 16) R. P. Nicola Giandomenico; “Arte e Storia di Assisi: Gli Affreschi Perduti di Giotto– Edizione Italiana; Casa Editrice Bonechi; Firenze; 2012.
- 17) Rivista “30 giorni” n°9- Settembre 2000.

L'elaborato **"Una fotografia del Medioevo: Assisi. San Francesco e Santa Chiara"** nasce da un percorso di ricerca di storia medioevale che interseca storiograficamente i profili biografici, umani e spirituali dei due Santi con i principali caratteri architettonici e pittorici delle rispettive basiliche ad Assisi. "La professoressa **Agnese Pica**, sul filo dei saluti, nel **giugno 2012**, lancia una proposta a noi ragazzi del 3° liceo sez.C: una visita ad Assisi. Alcuni di noi la accolgono. Decidiamo di condividere questo viaggio nella cultura e nella semplicità. Poi scegliamo di incontrarci ancora una volta per mettere giù questo lavoro. Un lavoro che ci ha insegnato molto, superando ogni nostra aspettativa: la ricchezza della semplicità e la forza dell'umiltà." Il lavoro, introdotto da una locandina, si scandisce in una parte cartacea di contributi di ricerca fondati criticamente, accompagnata da una rassegna iconografica commentata analiticamente. La ricerca si è avvalsa dei contributi critici di: Le Goff, Gebhart, Dante Alighieri, Tridenti, Moeller, Papa Benedetto XVI, Vaiani, Manselli, Tommaso da Celano, Doni, Bartoli. La mattina del **5 marzo 2013**, gli studenti, del 4°liceo sez.C, che avevano realizzato il progetto alcuni mesi prima, hanno salutato, dalla finestra della scuola (situata a fianco della basilica di S. Maria Maggiore), **Papa Francesco**, appena eletto, venuto a pregare la Madonna.